ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

inserzioni a pagamento

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 22 Luglio 1921 — ROMA — Venerdì 22 Luglio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 174

Mentre a Roma si svolgono i colloqui definitivi per l'accordo nuovi conflitti tra fascisti e socialisti insanguinano il Paese

Le trattative

La Confederazione del Lavoro

Ieri nel pomeriggio si è riunito il C. D. della Confederazione generale del lavoro. Erano presenti: Baldesi e Maglioni della Segreteria, Buozzi, Galli, Corbella, Alberti, Trebbi, Baldratti, Sardelli, Baldini, Bensi, Caporali, Dugoni, Orecchia, Belelli, Giordano, Sirobino, Zirardini, Assenti giustificati: Azimonti, Mazzoni, Ramella, Reina, D'Aragona, Bianchi, Tomassini.

Presiede Belelli.

Baldesi informa che da molte Camere del lavoro pervengono reclami sui metodi adottati da comunisti nella loro lotta contro socialisti dirigenti o comunque inscritti nella Confederazione. Il fatto è preoccupante non per l'importanza della cosa, ma perchè se ogni partito politico intenderà far propri tali metodi avremo una tale disunione nel proletariato non certo desiderabile in questo momento.

Bensi dichiara che i comunisti hanno fatto ormai un vero programma a base di diffamazione e di ingiurie: dice che mentre essi trovano nelle piccole riunioni di dirigenti che gli uomini alla testa delle organizzazioni sono onesti e corretti poi vengono nei comizi a diffamare personalmente con quei metodi che una volta erano una specialità dei sindacalisti.

Trebbi crede opportuno a questo proposito citare dei fatti precisi circa la espulsione di socialisti avvenuta in una sezione della Federazione da lui diretta per il solo fatto di dichiarazioni non comuniste, per tale fatto è anzi stata aperta una inchiesta.

Orecchia dichiara pure di aver dovuto subire simili sistemi e che per ben due volte ha dovuto materialmente ribellarsi alle ingiurie ed alle diffamazioni che si tentavano a danno dei dirigenti la Confederazione del lavoro.

Caporali dichiara che oltre che per i motivi già denunziati il C. D. deve preoccuparsi di iniziative che i comunisti dirigenti qualche lega predono all'infuori di ogni disciplina spingendo gli operai ad agitazioni che poi hanno un risultato negativo, cercando di caricarne la colpa ai socialisti.

Aggiungono altri particolari *Giordano* e *Belelli*, il quale propone che *Caporali*, *Bensi* e *Orecchia*, formulino un ordine del giorno da presentarsi al Consiglio nella seduta di domattina con il quale si richiamo dirigenti ed organizzati alle discipline statutarie deliberate dal Congresso di Livorno, dando così il modo alla Segreteria Confederale di potere applicare rigidamente quei provvedimenti che certi casi renderanno indispensabili.

Sardelli. Non vede la necessità di un ordine del giorno dato che il richiamo allo statuto dovrebbe bastare, ma dopo alcuni schiarimenti di *Baldesi* viene accettata la proposta *Belelli*.

Vengono delegati *Dugoni* e *Sardelli* a rappresentare la Confederazione del lavoro al Congresso della consorella francese che avrà luogo a Lilla, non potendo nessuno dei segretari assentarsi in questo momento.

Per la pacificazione

Baldesi. Informa il C. D. delle varie fasi della vertenza, come sorsero e come furono condotte, nonchè dell'intervento del Presidente del Consiglio e del colloquio da lui avuto con l'on. Bevione. Conclude proponendo che si prenda atto di quanto è stato fatto dalla Direzione del Partito e che la si fiancheggi nella sua opera.

Giordano è d'accordo con Baldesi per ragioni morali e per ragioni di necessità contingenti. Comunica diversi tentativi di pacificazione già avvenuti nel Veneto.

Bensi avrebbe desiderato la presenza della Direzione del Partito per rimproverarla di non avere a tempo impedito l'inizio delle trattative che possono destare sfiducia nel proletariato. Allo stato delle cose è favorevole ai concetti esposti da Baldesi.

Baldesi spiega che il Partito non ha nè colpa nè merito dell'inizio delle trattative che avvennero per uno spontaneo avvicinamento di uomini delle due parti desiderosi di una pronta pacificazione.

Zirardini è completamente favorevole al proseguimento delle trattative che devono arrivare ad una conclusione pratica che riporti la pace essendo impossibile vivere nelle condizioni odierne ed essendo anche pericoloso che nell'animo delle folle possa il rancore salire a tal punto da rovesciare la situazione, ma da far continuare una lotta infernale inutile alla civiltà ed al socialismo.

Caporali è anch'egli favorevole alla conclusione di qualcosa che certo non riporterà immediatamente la pace, ma però avrà una influenza morale della quale va tenuto gran conto.

Sardelli esprime il parere che trattandosi di un conflitto puramente politico la responsabilità e i meriti delle trattative siano lasciati completamente ai Partiti e non assunti dalle organizzazioni.

Corbella è favorevole ai concetti espressi da Baldesi purchè si abbiano garanzie dal Governo.

Buozzi richiama i convenuti all'essenza della discussione che non è di merito, ma semplicemente dello stato di fatto. Nelle condizioni di cose in cui ci troviamo egli si dichiara concorde con gli altri consiglieri, pur non nutrendo che scarsissima fiducia sui risultati da ottenersi. Prega quindi di affermarsi su questi concetti senza inutilmente allargare la discussione.

Galli. Per l'autorità che la Confederazione gode fra le masse, è opportuno che essa fiancheggi il Partito in tutte le sue decisioni, nella speranza che le trattative siano condotte con serietà da tutte e due le parti e che il Governo intenda sul serio far sì che i diritti delle organizzazioni vengano una buona volta rispettati.

Belelli. Per quanto riguarda la sua Provincia ci crede di potersi dichiarare favorevole alla tesi sostenuta da Baldesi, anche perchè in diversi paesi sono stati conclusi patti di pacificazione anche da quegli elementi che per abitudine si definiscono estremisti ed intransigenti. E' favorevole a che la Confederazione segua il Partito in tutto il corso delle trattative.

Galli propone che tre consiglieri confederali siano delegati, qualora ve ne sia bisogno perchè le trattative possano venir condotte dalla Direzione del Partito, a stare al lato di Baldesi nel periodo culminante.

Vengono nominati a tal uopo, dopo approvato il seguente ordine del giorno, Galli, Sardelli e Caporali.

« Il C. D. della C. G. del L. udite le comunicazioni del segretario Baldesi circa tentativi di pacificazione nazionale fatti per iniziativa di deputati socialisti e fascisti;

presa conoscenza della susseguente opera del Presidente del Consiglio per avvicinare le parti;

mentre riafferma che la C. G. del L. con la sua opera sindacale e politica e con le sue deliberazioni mai ebbe ad incoraggiare metodi di violenza individuale e di gruppo;

reso edotto della dichiarazione fatta a suo tempo dalla Direzione del P. S. I. in merito a tali trattative;

prende atto — allo stato attuale delle cose — di tale dichiarazione, e augura che la fine della orrenda tragedia che avvilisce un intiero Paese avvenga al più presto per uno spontaneo ritorno a metodi di civiltà che condannano quegli atti che — per una strana inversione morale — sono stati anche esaltati; senza di che resterebbe annullata qualsiasi buona volontà da cui fossero animati i dirigenti dei Partiti e delle organizzazioni dei lavoratori.

Il Consiglio dà mandato alla Segreteria di accordarsi con la Direzione del P. S. I. sul da farsi, ed esprime il parere che — in caso di trattative definitive — alla C. G. del L. ed al Partito socialista si associ la Lega Nazionale delle cooperative ».

La riunione dei fascisti

Si è riunito ieri sera all'Hôtel Bristol, a piazza Barberini, il Consiglio nazionale dei Fasci, per deliberare in merito alla iniziativa dell'on. Bonomi per la pacificazione degli animi.

Erano presenti tutti i componenti del Consiglio nazionale, con il segretario generale Pasella, i segretari regionali ed i membri del Comitato centrale, il segretario politico del gruppo parlamentare on. Bottai, gli on. Acerbo e Giuriati — i due deputati fascisti che, con i socialisti on. Ellero e Zaniboni, furono i primi iniziatori delle trattative di pace — e gli on. Mussolini, Grandi, Gay, De Vecchi, Caradonna, Terzaghi, deputati intervenuti alla riunione perchè rappresentanti di associazioni regionali.

Nella portineria dell'Hôtel Bristol stato collocato un « album », su cui sono stati invitati i fascisti ad apporre la loro firma.

L'on. Mussolini ha aderito all'invito, ed ha fatto precedere la sua firma da questo pensiero: « Il sole entra nella costellazione del Leone, entrerà l'Italia nella costellazione della pace? » Hanno firmato poi gli on. De Vecchi, Giunta ed altri. Lo on. Bottai ha scritto: « Et pax in terra hominibus bonae voluntatis ».

Presiedeva la riunione l'on. De Vecchi.

Innanzi tutto Umberto Pasella, segretario generale dei fasci di combattimento ha ampiamente riferito sulle trattative in corso e sui risultati dei colloqui avuti direttamente con il presidente del Consiglio on. Bonomi e poi con il sottosegretario alla presidenza on. Bevione. Ha affermato che l'on. Bonomi è ben disposto ad una pacificazione concreta, che possa ridare un senso di sollievo alla popolazione. Anche Cesare Rossi — che con Pasella partecipò alle riunioni a palazzo Viminale — ha riferito in proposito.

La discussione

La discussione — iniziata alle ore 22 si è protratta fino alle prime ore del mattino — si è svolta animatissima. Vi hanno partecipato gli on. Mussolini, Giunta, Acerbo, Bottai, i rappresentanti di varie regioni: Polverelli, Marsich, Scaffi, Di Crollalanza.

Diversi delegati regionali hanno riferito sulle situazioni locali, e sulla necessità di addivenire ad un accordo.

Dal corso della discussione si è subito delineata una corrente favorevole alla pacificazione. Si sono dichiarati contro; i rappresentanti della Liguria e il delegato Marsich della Venezia Giulia.

Sono stati quindi presentati vari ordini del giorno.

L'on. Mussolini, tenendo presente le condizioni dei vari partiti e facendo appello alle supreme necessità della Nazione, ha presentato un ordine del giorno, con il quale, senz'altro, proponeva la nomina di una Commissione composta da otto membri, per partecipare alla riunione indetta dal Presidente del Consiglio. I componenti erano oltre Pasella e Rossi, Mussolini e Bottai e quattro rappresentanti delle regioni, dove più è acuta la lotta tra fascisti e socialisti.

La discussione ha proceduto animatissima. Le due tendenze trovano sostenitori validi. L'on. Giunta si è mostrato assolutamente contrario alle trattative per la pacificazione. Egli non crede alla efficacia di un concordato, specialmente oggi, che nelle varie regioni gli animi sono accesi pei recentissimi conflitti.

Hanno parlato inoltre gli on. Giuriati, Aversa della Giunta esecutiva del Comitato centrale, Umberto Pasella, segretario generale dei fasci. Poi Polverelli, Calza Bini, Rossi ed altri.

La seduta procede agitatissima.

L'ordine del giorno Mussolini — firmato anche da Polverelli e da Rossi — è stato approvato da quasi tutta l'assemblea.

La votazione

Alle ore 3 del mattino si è proceduto alla votazione, e per dir meglio, alle votazioni. Si è innanzi tutto approvato, con 23 voti contro 5, di continuare a trattare con l'on. Bonomi e stabilire gli accordi con le parti avversarie: una seconda votazione si è avuta per dare mandato di fiducia ad una Commissione da nominarsi per fissare i punti del concordato stesso.

Si è nominata infine la Commissione, che è risultata composta da Mussolini, Pasella, Rossi, Giuriati, Perrone, Zanganelli, Bastianini, Polverelli e De Vecchi. La riunione è terminata alle 4.

I delegati

Stamane all'Hotel des Princes ha avuto luogo — sotto la presidenza dell'on. Mussolini — una riunione alla quale hanno partecipato i delegati nominati la scorsa notte dal Consiglio Nazionale dei Fasci.

L'on. Mussolini, dopo aver fatto alcuni rilievi e considerazioni sull'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale ha aperto la discussione sui punti che serviranno di base alla stipulazione del trattato di pace fra socialisti e fascisti. Il segretario politico Pasella ha insistito nella necessità di far servire come base alla conciliazione un trattato più ampio e più dettagliato di quello compilato dagli on. Ellero, Zaniboni, Giuriati ed Acerbo. Ha rilevato come questo trattato si presti poco alla conciliazione duratura degli animi, in quanto non si preoccupa di eliminare i motivi di dissidio tra socialisti e fascisti.

Dopo Pasella hanno preso la parola Rossi, Mussolini ed altri.

Dalla discussione sarebbe emersa l'opportunità di provvedere alla compilazione di un nuovo schema di trattato, solo però quando sarà avvenuto — presso il Presidente del Consiglio — un primo scambio di idee. Intanto sono state formulate le richieste che dovranno essere avanzate in questa riunione.

I delegati fascisti insisteranno perchè il Partito socialista dichiari nettamente il suo carattere nazionale. Ed anche insisteranno nella necessità di convocare anche i rappresentanti dei comunisti per la stipulazione della pace. Nel caso che il Partito comunista insista nel non volerne sapere, i rappresentanti dei Fasci insisterebbero perchè il Governo ed i socialisti prendano l'impegno — a scanso di equivoci — di denunziare gli elementi comunisti che violassero il trattato di pace.

Al fine di impedire che siano compiute rappresaglie contro organismi economici e sindacali aderenti alla Confederazione, i Fasci chiederanno che non si costituiscano sedi di Circoli socialisti nei locali delle Camere del lavoro, delle Cooperative, ecc.

La Direzione del Partito Socialista

Oggi — intanto — hanno luogo le riunioni del Comitato esecutivo della Direzione del Partito socialista, per trattare di questa questione della pacificazione.

E stamane — a Palazzo Viminale — ha avuto luogo tra il capo di gabinetto dell'on. Bonomi comm. Scavonetti ed il deputato d'estrema on. Zaniboni, una riunione.

Per la firma dell'accordo

La riunione — allora — tra i rappresentanti delle due parti presso il Presidente del Consiglio on. Bonomi per la firma della convenzione di pace avrebbe luogo non più oggi, ma domani.

Tredici morti in un conflitto a Sarzana tra fascisti, arditi del popolo e carabinieri

PISA, 21.

A Marina di Carrara si erano concentrati questa notte circa quattrocento fascisti, in maggioranza della provincia di Firenze, e piccoli gruppi anche da Pisa, Viareggio, Massa, Navacchio.

La spedizione era comandata dal fiorentino, *leader* dei fascisti Amerigo Dumini. I fascisti, aiutati da un superbo plenilunio hanno percorso a piedi un buon tratto di strada, giungendo nei pressi di Sarzana.

Sul piazzale esterno di quella stazione alle ore 5 di questa mane, essi si inquadravano per poi entrare in città per uno spiegamento di forze, di fronte alla preponderanza comunista verificatasi in questi ultimi tempi.

Ad un tratto 12 carabinieri sbarravano il viale oltre il piazzale della stazione e si ponevano con i fucili puntati. I fascisti hanno alzato le braccia gridando: *Viva l'Italia! Viva il Re! Siamo fascisti!* Ma una scarica è subito partita senza ordine di scioglimento. Si dice che i carabinieri abbiano sparato per disposizione del comandante del drappello che pare fosse un tenente. Sono caduti subito quattro individui.

I fascisti hanno volto loro le spalle per guadagnare la stazione, ma intanto una turba di comunisti, tra i quali si notavano moltissime donne armate di fucili, è apparsa da un viale trasversale al piazzale della stazione e hanno cominciato a far fuoco alle spalle dei fascisti. Altri quattro sono caduti subito morti. I fascisti si disperdevano per le campagne vicine, inseguiti da «arditi del popolo».

Mancano notizie di molti di essi di cui non si conosce la sorte. Alcuni sono potuti entrare in stazione e sono partiti con il treno delle 11.30 diretti a Pisa. Il treno nel tratto tra Sarzana e Luni distante sei chilometri da Sarzana, è stato fatto segno a colpi numerosi di fucile dalle campagne. Nelle ultime due vetture giunte a Pisa si notano le tracce di oltre un centinaio di proiettili.

Un fascista che si trovava sulla locomotiva credendo di partire più sicuro, è stato investito ed è morto sulla macchina.

I morti sarebbero così nove accertati; ma si assicura che sian 13 e forse anche 17.

Tra i morti si sa che vi è anche l'excapitano di complemento, mutilato di guerra Ricceri Lombardini, presidente della locale Sezione della Associazione nazionale tra i mutilati e invalidi di guerra, giovane amatissimo e stimato da tutti. Egli si era iscritto al locale fascio di combattimento da pochi giorni. Militava nel partito democratico liberale di cui era uno dei più attivi membri.

Moltissimi poi sono i feriti. Si assicura che alcuni fascisti, dopo essere stati feriti, mentre venivano trasportati all'ospedale di Sarzana sono stati colpiti da pugnalate da «arditi del popolo».

A mezzogiorno il capo-stazione di Luni ha telegrafato di urgenza a Pisa chiedendo rinforzi, poichè i comunisti spadroneggiavano il paese e minacciavano di invadere la stazione. Non avendo potuto mandare rinforzi da Pisa si sono sollecitati da Spezia.

Regna qui grande fermento nel campo fascista.

Come si svolsero i tragici fatti

FIRENZE, 21. — A Firenze, appena saputo dei gravi fatti di Sarzana, tutte le finestre hanno esposto il tricolore abbrunato. L'autorità ha disposto un rigoroso servizio di ordine per evitare incidenti al ritorno dei fascisti.

In merito al conflitto, nei luttuosi fatti avrebbero avuto grande parte gli « arditi del popolo » i quali attenderebbero rinforzi dalle vicine località per tentare stasera una nuova azione antifascista e rivoluzionaria. Da Spezia e da Massa sono partiti alla volta di Sarzana carabinieri e truppa allo scopo di riportare l'ordine in città, e impedire l'arrivo colà di fascisti provenienti da diverse città della Toscana e della Liguria.

Sull'episodio sanguinoso abbiamo i seguenti particolari: Ieri sera ad Avenza ebbe luogo una forte concentrazione di forze fasciste provenienti da varii centri della Toscana. Nell'impossibilità di recarsi a Sarzana per ferrovia, data l'assoluta opposizione della forza pubblica, i fascisti partirono a piedi in gruppo serrato e in numero di circa 350 armati di rivoltelle, moschetti e bombe a mano.

Siccome si era sparsa la notizia che a Sarzana era prossimo l'arrivo di una numerosa spedizione di fascisti, forti nuclei di « arditi del popolo » percorrevano la città invitando i popolani ad opporsi all'ingresso dei medesimi. Immediatamente si spargevano per i sobborghi vigilando gli sbocchi alla città. La forza pubblica, in numero insufficente per sciogliere i numerosi gruppi di armati, fu subito disposta alla periferia, con l'ordine di impedire a qualunque costo l'avanzarsi dei fascisti e il conseguente urto coi sovversivi.

Quando i fascisti giunsero incolonnati sul piazzale della stazione di Sarzana, un tenente dei carabinieri al comando di una squadra di militi e di un plotone di fanteria intimava loro di ritirarsi. Continuando invece i fascisti ad avanzare, l'ufficiale ordinava la posizione di sparo e quindi il fuoco. I fascisti dopo varie raffiche di fucileria si sbandavano, mentre sul terreno rimanevano numerosi morti e feriti.

Abbiamo parlato alla stazione di Firenze col fascista Giovanni Muzi di Ferrara, iscritto al Fascio di Pisa, arrivato da Sarzana nel pomeriggio. Egli si è trovato alle ore 2 di stanotte con i compagni di Firenze, Pistoia e Querceta presso Avenza nel viale che conduce a Marina di Carrara, per raggiungere di là Sarzana. I fascisti percorsero a piedi la spiaggia fin presso la foce della Magra e poi saliti sulla strada ferrata si avviarono verso Sarzana. Fu nei pressi di quella città che avvenne la prima imboscata dei comunisti. Questi spararono sulla colonna dei fascisti, forte di circa 450 uomini, ma fortunatamente per l'oscurità della notte, nessuno fu colpito. Gli aggressori non risposero nemmeno e verso le 5.45 arrivarono alla stazione di Sarzana. I cancelli erano chiusi ma vennero facilmente scavalcati. I fascisti si raccolsero sul piazzale della stazione per nulla curandosi dei cordoni di guardie regie e carabinieri che chiudevano gli sbocchi delle vie che immettono a la città. Secondo il Muzi la forza pubblica, senza alcuna provocazione avrebbe puntato le armi e subito dopo avrebbero fatto fuoco.

Cessata la scarica; quattro fascisti erano a terra cadaveri e 30 feriti. Data la rapidità con cui si svolse il conflitto i superstiti non ebbero nemmeno il tempo di reagire e quei pochi che volevano rispondere ne vennero impediti dai capi squadra.

Due fascisti che si erano sbandati dirigendosi sul binario ferroviario verso Luni vennero raggiunti dai comunisti e uccisi senza pietà. Un terzo fascista sopraggiunto poco dopo rimasto gravemente ferito, poteva salvarsi, fingendosi morto.

La notizia a Viareggio

FIRENZE, 21. — Si ha da Viareggio che stamane a Viareggio si è appresa la notizia di numerosi morti avvenuti nel conflitto di Sarzana. Tra gli altri vi è il fascista viareggino Vezio Barducci figlio di un legale della nostra città. Vi sono anche molti feriti viareggini tra i quali Giuseppe Stefani giunto stamane su un'automobile-ambulanza e ricoverato a questo ospedale con ferite di arma da fuoco multiple. La popolazione è costernata anche per le notizie allarmanti che giungono sulla sorte degli altri componenti la spedizione viareggina.

Altre vittime pei disordini in Lunigiana

SARZANA, 21. — La notte scorsa in frazione Ponzacco Magra e precisamente al passaggio a livello un camion di soldati partito dalla vicina S. Stefano Magra alla volta di Sarzana venne fatto segno ad alcuni colpi di fucile da parte di persone appostate in quella località che dovevano avere scambiato i soldati per fascisti. Il caporale Anselmo Mancini riportava una ferita alla gamba sinistra dichiarata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Ieri è deceduto all'ospedale Luigi Del Vecchio, uno dei feriti di S. Stefano Magra nel sanguinoso conflitto di domenica scorsa. Il fascista rinvenuto morto lungo il letto del fiume Magra è stato identificato per certo Venanzio Dell'Amico, di anni 22, cavatore di Bergiola di Carrara.

I fascisti arrestati e tradotti a questo carcere giudiziario sono Ricci Renato segretario politico del fascio di combattimento, Ricci Umberto, Botti Gualtiero, Bordigoni Alessandro, Cattani Silvio, Lagomarsini Bruno, Giorgi Antonio, Susini Giuseppe, Morelli Domenico, Coppè Marco, Raffo Pietro.

Voci di Montecitorio

I gruppi ed il Ministero

I gruppi parlamentari continuano — per la maggior parte — a mantenersi agitati. Solo i gruppi di destra — decisi ormai a non ostacolare la vita del Ministero — restano tranquilli: negli altri v'è sempre lavorio, movimento. Le due sinistre — la democrazia sociale e quella liberale — hanno ormai stretto il patto di alleanza. E mentre fra demoliberali una parte è decisamente per l'opposizione — mentre l'altra è favorevole a concedere il voto, nella aspettativa — fra i demosociali gli oppositori sono in maggioranza: sì che riunendosi i due gruppi per decidere, i contrarii al Gabinetto avrebbero la prevalenza. Ma forse gli stati d'animo potrebbero — di qui al voto — cambiare, per il lavoro attivo di persuasione che stanno svolgendo alcuni tra i più autorevoli giolittiani — Facta, Luigi Rossi, Falcioni ecc. — per frenare i frettolosi, richiamandoli ad un senso migliore della realtà.

A dare però maggiore animo agli impazienti che — senza ben valutare la responsabilità ch'essi si assumerebbero provocando oggi una nuova crisi — è venuta la deliberazione presa iersera dal gruppo socialista di votar contro il Ministero. Illustrammo già ampiamente — iersera — l'atteggiamento del gruppo d'estrema; e l'ordine del giorno che ad esso aveva presentato la Direzione del partito richiamando i deputati socialisti all'osservanza di quella intransigenza deliberata dai congressi nazionali. E parlammo anche di una riunione che gli aderenti alla frazione di destra avevano tenuto nel gabinetto del vice-presidente on. Casalini.

Iersera il gruppo parlamentare riprese la discussione che terminò oltre la mezzanotte. Discussione vivace, naturalmente. L'on. Serrati spiega la portata dell'ordine del giorno della Direzione cercando di temperarne l'asprezza. Malgrado Turati ed altri di destra abbiano tentato di persuadere il gruppo della necessità di astenersi dal voto per facilitare la vita al Gabinetto Bonomi, la maggioranza ha convenuto si dovesse votar contro, anche per le manifestazioni degli ultimi giorni — secondo le quali le destre si sarebbero schierate a favore del Ministero — per i fatti che hanno commosso in questi giorni l'opinione pubblica, per la contrastata amnistia ai contadini, per il discorso che — in fine di seduta — aveva iersera pronunciato il ministro della guerra on. Gasparotto.

E veniva votato un ordine del giorno proposto dall'on. Zilocchi, col quale mantenendosi ferme le decisioni prese il 20 dello scorso giugno, libertà, cioè, di movimento per valersi della sua forza nel giuoco della tattica parlamentare onde favorire un Governo che desse serie garanzie per il ritorno alla vita normale del paese — si ritiene che non possa considerarsi benevolmente la combinazione ministeriale Bonomi, per il modo come essa è formata per gli atteggiamenti da essa assunti; e si decide — così — di votare contro.

L'ordine del giorno Zilocchi ha avuto 40 voti favorevoli e 9 contrari. Qui si sono trovati insieme gli uomini che sono ai due estremi. Gli intransigenti irriducibili; e cioè Vella, Baratono, Picelli, Pagella, Buffoni, Amadeo e De Martino; ed i destri più sinceri e coraggiosi e cioè: Turati e Gonzales.

Stamane — a Montecitorio — si è riunito il gruppo parlamentare riformista, sotto la presidenza dell'on. Celli e con l'intervento del segretario politico del partito sig. Patruno.

L'Esercizio provvisorio.

Stamane è stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro on. De Nava per la proroga per l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1921-22 fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1921.

La relazione dice: Onorevoli colleghi! — — Col disegno di legge n. 12, presentato il 20 giugno u. s., venne chiesta l'autorizzazione ad esercitare provvisoriamente fino a non oltre il 31 dicembre 1921, i bilanci dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario 1921-22, e su tale disegno riferì l'onorevole Commissione permanente per le finanze e il tesoro, pronunziandosi favorevolmente all'approvazione, in considerazione delle necessità amministrative della gestione dello Stato.

Senonchè, sopravvenuta la crisi, il Ministero dimissionario ritenne doveroso modificare la propria proposta, chiedendo, per le imprescindibili immediate esigenze l'autorizzazione limitata a un solo mese.

In tal senso emisero voto i due rami del Parlamento e l'esercizio provvisorio dei bilanci venne quindi consentito, con la legge 29 giugno 1921, n. 909, fino al 31 luglio corrente.

Ora, essendo prossimo a scadere tale termine, ho l'onore di rassegnare al vostro esame il presente disegno di legge col quale la detta autorizzazione viene prorogata fino a non oltre il 31 dicembre 1921, come alla proposta primitiva; e ciò nella fiducia che possa frattanto — come è nel desiderio e nei propositi del Governo — ripristinarsi il normale controllo del Parlamento, sulla gestione finanziaria dello Stato, mediante ampia disamina dei singoli bilanci.

Il disegno di legge risponde a necessità inderogabili per il regolare funzionamento dei servizi, ai quali occorre la disponibilità di adeguati mezzi finanziarii, e confido pertanto che ad esso non mancherà il vostro favorevole suffragio.

Il Disegno di legge consta di un unico articolo così concepito: « Il termine indicato dalla legge 29 giugno 1921, n. 909, riguardante l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, è prorogato fino a che gli stati medesimi siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1921 ».

I nuovi commissari

Si sono riuniti stamane — a Montecitorio — gli uffici dei gruppi: agrario, democratico-sociale, democratico-liberale, liberale, popolare e riformista per procedere alla nomina dei Delegati alle Commissioni permanenti venuti a mancare per le recenti assunzioni al Governo.

Le nomine hanno dato questi risultati: *agrario*, economia nazionale, Crisafulli; emigrazione e legislazione, Mantovani — *democrazia-liberale*, esteri Luigi Rossi ed Amendola, finanze Fazzari e Sitta economia nazionale Di Marzo — *riformisti*, finanze Camera, lavori pubblici La Loggia, giustizia Dello Sbarba — *popolari*, finanze Di Fausto, lavori pubblici Piscitelli, istruzione La Rosa, economia nazionale Tovini — *democrazia sociale*, esteri Pasqualino Vassallo, interni Fumarola, giustizia Fera, finanze Alessio, economia nazionale Cotugno. I *liberali* dopo lunga discussione per la nomina del Commissario alle Finanze in sostituzione dell'on. Belotti hanno rinviato ogni decisione ad oggi.

Contadini e proprietari

Si sono riuniti — sotto la presidenza di Argentina Altobelli — i deputati socialisti indicati dal Gruppo e dalla Federazione lavoratori della terra per l'assistenza e la difesa dei contadini. Erano presenti alla riunione gli on. Abbo, Disogni, Bosi, Belotti, Baldini, Dugoni, Di Vittorio, Matteotti, Vacirca e Zirardini e sono state trattate le più importanti questioni dell'amnistia ai contadini e della proroga degli escomi. Oggi nuova riunione per trattare della tassa sul vino.

Stamani si è riunito il Gruppo parlamentare agrario sotto la presidenza dell'on. Fontana. Dopo lunga discussione è stato deliberato di nominare due commissioni per la questione delle case coloniche e per quella delle assicurazioni sociali. Alla prima sono stati eletti gli on. Casalicchio, Chiggiato, Ferrari, Catalano, Fontana, Camerata e Mantovani; alla seconda gli on. Fontana, Alice, Ferrari, Casalicchio, Camerata, Aldi May, Mantovani.

Di Francia in luogo di Molè

Si è riunita stamane — in seduta pubblica — la Giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'on. Grassi per decidere sulla elezione contestata di Enrico Molè (circoscrizione di Catanzaro). Relatore l'on. Scialabba. Dopo ampia discussione la Giunta ha deciso la sostituzione del marchese Luigi Di Francia — in luogo del Molè — riservandosi però il giudizio di merito sulla convalida del Di Francia stesso.

Nota - Bene

La tragicomedia politica, che alterna i suoi episodi tragici nel paese, con quelli comici a Montecitorio, ne ha avuto uno assai interessante sull'accomunamento dei voti popolari e socialisti per l'elezione di Girgenti.

Piccolo episodio che promette però notevoli conseguenze. I popolari, al giorno d'oggi, sono formalmente e regolarmente uniti, nel ministero Bonomi, con le sinistre liberali. Questa unione non è certo stabilita per l'eternità, e neppure si dissimula le incompatibilità che esistono fra i coniugi di questo matrimonio di convenienza; come nessuno si nasconde certe affinità che corrono fra popolari e socialisti. Ma i popolari, che sono pure sempre attaccati alla morale ed alla dottrina cattolica, dovrebbero sapere che, se si può comprendere, la varietà e complessità dei loro amori sentimentali, questi, anche nel bordello della politica, devono avere almeno il pudore di soddisfarsi uno alla volta, raffrenando i bollori dei temperamenti eccessivi, e la manie delle astuzie troppo complicate...

E poichè siamo in vena di ammonimenti, non possiamo a meno di richiamare l'attenzione delle teste più sobrie dello stesso partito, sul torto che alle loro buone intenzioni ed alle loro buone fortune, può arrecare un troppo tempestoso svolazzamento della sottana nera dell'egregio loro segretario, per gli anditi e le scale di Montecitorio e dei ministeri. Non che noi abbiamo nessuna antipatia, particolare verso l'ottimo Don Sturzo, uomo di indubitabili energie, o generale verso quella sottana nera che egli porta indosso con piglio così militare; ma dobbiamo affermare che le vicende parlamentari vanno ormai dimostrando quanto pericolosa alla funzione che il Parlamento deve compiere rischi di diventare l'invadenza e la intromissione *ad externo*, da parte di organi rispettabilissimi e di persone degnissime, ma sciolte da quella responsabilità la quale ha una parte così decisiva nel determinare la condotta e le azioni degli uomini, specie quando tale condotta ed azione deve rispondere ad una ragione rappresentativa.

Vuole l'egregio Don Sturzo essere il direttore dell'orchestra popolare in Parlamento, e credono gli aderenti al partito che la sua sia la migliore direzione possibile? Ebbene, gli diano essi, ed egli accetti l'investitura necessaria. Sia eletto deputato, e come tale prenda direttamente la *leadersteis* del gruppo popolare al Parlamento.

Questa nostra osservazione va oggi occasionalmente ai popolari, ma potrebbe egualmente essere rivolta ad altre parti. I capi o segretari che siano, e le direzioni dei partiti che pretendono di dirigere dal di fuori la condotta dei gruppi parlamentari, sono una nuova e gravissima ragione di disordine e confusione nella già così pericolosa baraonda parlamentare.

La seduta di oggi alla Camera

Non vogliamo avere l'ingenuità di apparire scandalizzati del nuovo spettacolo di violenza che ha dato ieri la Camera. Siamo ormai purtroppo abituati a codesti spettacoli che i nostri legislatori ci offrono con frequente periodicità resa più intensa dalla canicola estiva. Resta a sapere e a vedere l'impressione che tutto ciò produce nel paese di cui gli onorevoli rissanti hanno richiesto, spesso con petulante o implorante insistenza il suffragio promettendo opere e riforme anzichè risse e pugilati; o per meglio dire tale impressione è ormai diffusa in buona parte del paese che esprime rudemente e spesso forse anche con eccessiva generalizzazione il suo pensiero di riprovazione e disapprovazione quando non è di vero e proprio disgusto. Dicendo ciò non intendiamo affatto nonchè giustificare neppure apparire in alcun modo tolleranti della causa di tumulti di ieri da ricercare nel discorso del comunista sloveno-austriacante Tuntar. Diciamo anzi di più, che cioè non bisogna confondere — come spesso si fa ormai in Italia ove si è presa da qualche tempo una indigestione di libertà forse perchè da molti secoli si era a digiuno di tale prezioso cibo — la libertà di parola e di pensiero con la licenza e la possibilità di dire impunemente le più assurde e sconce falsità come ha fatto ieri il Tuntar il quale ha dimostrato chiaramente che nella Venezia Giulia il comunismo e spesso anche il socialismo si identificano con gli interessi e le passioni antinazionali. Noi crediamo anzi che quando si passi ogni senso di limite di misura e di buona fede come ha fatto ieri col suo truculento linguaggio il Tuntar, l'assemblea o per essa il suo presidente abbiano il diritto di intervenire e di richiamare al rispetto se non della verità almeno della verosimiglianza e della buona fede chi abusa della libertà di parola e di azione che gli viene concessa. Ma da ciò allo spettacolo che ha dato ieri la Camera con lancio di ingiurie e di sedie fra due opposti settori come si farebbe in una qualunque osteria di suburbio fra due fazioni ebbre di vino e di odio ci corre... Non mancano forme di protesta dignitosa per quanto vivace da far valere in un Parlamento degno di tal nome.

Questo diciamo senza volere esagerare nè ingrandire la portata e il valore dell'episodio di ieri che è anche una manifestazione del disagio e del nervosismo dell'attuale situazione politica a dissipare il quale contribuirà nel Parlamento come nel Paese l'esito delle trattative tra fascisti e socialisti che paiono avviate verso una felice conclusione di pacificazione.

Avverano ora finalmente i nostri legislatori che il Paese ha bisogno di pace, di lavoro e di tranquillità ed è ormai divenuto intollerante di sterili lotte civili, si svolgano esse nel Parlamento o sulle piazze d'Italia.

La seduta

Presidenza del Presidente on. De NICOLA
Segretario on. MARTINI

Quando alle 15.5, si apre la seduta, l'aula è scarsamente affollata, e al banco del Governo siede soltanto il Ministro della Guerra on. Gasparotto.

Si riprende subito la discussione su

Le comunicazioni del Governo

L'on. Terzaghi

Ha la parola l'on. TERZAGHI fascista il quale deplora che, dovendo parlare sulle comunicazioni del Governo, il Gabinetto — salvo la lodevole eccezione del Ministro della Guerra — non sia ancora al suo posto.

Mentre però l'on. Terzaghi pronunzia queste parole, entra il Presidente del Consiglio on. Bonomi.

L'on. Terzaghi entrando senz'altro nel merito della discussione giudica che a questa sia mancata finora, da una parte e dall'altra della Camera, una tonalità capace di suscitare qualche impeto di passione. Si è forse già discusso troppo, dice l'on. Terzaghi e su argomenti troppo generici. Non so se attribuire questo fatto alla mancanza del... combustibile: effettivamente, ho notato discorsi più a gas povero che a carbone...

Il discorso dell'on. Bonomi, continua l'oratore, pare fatto apposta, per dare nessun rilievo alla discussione. Lo stesso on. Meda, ha pronunziato un discorso che risente di questo « tono minore ». La verità è che navighiamo tutti in un senso di disorientamento sull'atteggiamento da prendere di fronte all'attuale Ministero.

S'è detto nel paese che il Ministero Bonomi doveva essere un Gabinetto estivo fatto apposta perchè il Parlamento potesse prendere al più presto, con tranquilla coscienza, le sue vacanze. Ma ciò ha dato al paese un senso di delusione; si è avuta la impressione di un Ministero... in *pijama*.

Si è detto anche che il Governo si è trovato nella condizione di dover obbedire a necessità impellenti dettate dagli avvenimenti i quali imponevano un Ministero di coalizione. Ma questa, della coalizione, una frase fatta. Non è una scoperta dire che il Ministero Bonomi è un Ministero di coalizione.

L'on. TERZAGHI si chiede se, il numero notevole dei popolari nel Ministero non significhi forse una ipoteca di quel partito sul Governo. Polemizzando con l'on. Meda, l'oratore osserva che la presenza dell'on. Rodinò al Ministero della Giustizia, può dare all'estero l'impressione dell'invadenza del partito popolare nei poteri dello Stato.

BACCI Felice. Non siamo mai stati dei politicanti.

TERZAGHI prosegue dicendo che il desiderio della pacificazione non può far disconoscere i pericoli della situazione. L'on. Bonomi, chiarisca le sue intenzioni. L'attuale Ministro della Guerra on. Gasparotto, è stato nella passata legislatura uno di quelli che hanno combattuto il precedente Ministero, per la questione fiumana. Ora della soluzione di Fiume, l'on. Bonomi che era Ministro della Guerra, ha avuto gran parte e l'on. Gasparotto più volte ha sollevato personalmente questa questione alla Camera.

L'on. Gasparotto oggi è Ministro in un Gabinetto Bonomi. Su quale base, è avvenuto l'accordo? Come è stato colmato l'abisso?

DE BELLIS. L'on. Abisso non c'entra!

TERZAGHI. Parlavo di Abisso in senso metaforico (ilarità). Prosegue dicendo che vi sono gravi problemi come quello della riforma della burocrazia che attendono la soluzione. Vi è stato poi uno stanziamento di 800 milioni per opere pubbliche. Tali lavori bisognerebbe farli al disopra di ogni tendenza politica (approvazioni), al disopra delle tessere e di ogni viatico di partito. (Approvazioni). E perciò desideriamo che il Governo sia chiaro e preciso nella impostazione dei problemi che devono risolversi e nel suo indirizzo politico. Vi sono gravi questioni da risolvere.

CIRIANI. Ma dei competenti (rumori dei fascisti).

TERZAGHI. Vorrei che le interruzioni fossero chiare.

DE NICOLA. Ed io vorrei che non si facessero affatto. (Ilarità).

TERZAGHI. Venendo a parlare della pacificazione, ritiene che non possa dipendere da un trattato scritto, ma debba essere piuttosto l'effetto di uno stato d'animo generale, per il quale è anche necessaria l'opera del Governo. Il Governo deve dire se intende essere il punto di unione e di fusione di tutte le tendenze.

Conclude auspicando un'opera comune perchè il Paese si avvii verso migliori destini. (Applausi e congratulazioni a destra).

L'on. Matteotti

L'on. MATTEOTTI dice che il problema economico finanziario doveva costituire la parte centrale del programma del Governo, mentre a questo riguardo non vi sono stati che due soli accenni per la legge dei sopraprofitti e per la nominatività dei titoli. Durante l'anno di governo dell'on. Giolitti, non è vero che il disavanzo del bilancio si sia ridotto a 4 miliardi.

Rileva poi che la ricchezza che abbia veramente sofferto è stata quella collettiva, ed a questo proposito spiegando il concetto che avrebbe dovuto ispirare i provvedimenti del precedente ministero, dice che bisognava togliere alla ricchezza privata quel di più occasionato dalla guerra per irrobustire la ricchezza collettiva. Il Ministero Nitti mise la imposta sul patrimonio ed annunziò anche un prestito forzoso, ma contro quest'ultimo provvedimento insorsero le banche e fu messo a tacere, in seguito a memorabili riunioni.

La legge dei sopraprofitti di guerra è stata un gioco di bussolotto e i socialisti ben fecero, nell'atto stesso in cui la votarono, a dichiarare il proprio scetticismo.

TOFANI. Lo dice lei!

MATTEOTTI. E' naturale che se l'imposta dei sopraprofitti di guerra dev'essere pagata con i profitti che si hanno in tempo di crisi, non è possibile pagarla. L'oratore criticando la politica economica-finanziaria dell'on. Giolitti, dice che non crede che l'on. Giolitti abbia abbandonato il Governo ed abbia voluto persistere nel rifiuto di non tornare, per coerenza. La ragione è un'altra. Si tratta di una delle solite fughe vergognose di fronte a gravi responsabilità. (Applaudono due socialisti).

CARADONNA. E l'accertamento dei tuoi beni, quando lo facciamo?

CODA. La terra ai contadini!

MATTEOTTI. Passo ad altri argomenti per non urtare altri interessi.

TOFANI. I tuoi! Parlaci dell'aumento del valore delle terre.

MATTEOTTI. L'aumento delle terre è dovuto a quell'artificioso protezionismo che noi combattiamo.

TOFANI. Ma che tu intanto godi!

MATTEOTTI continuando a criticare la politica del precedente Ministero, dice che le statistiche delle importazioni e specialmente dell'esportazione del mese di maggio, sono preoccupanti.

DE NAVA. Nel mese di giugno v'è stato un miglioramento.

Continuando l'on. MATTEOTTI afferma che il disavanzo dello Stato aumenta sempre perchè sono moltissimi coloro che sfuggono al pagamento delle imposte e non tralasciano per contro di dar l'assalto allo Stato in nome del patriottismo.

Voce a destra. E le vostre cooperative?

MATTEOTTI. Alcuni oratori di destra dissero di voler ridurre la funzione dello Stato alla tutela dell'ordine interno e alla difesa dei confini, ma è strano che questa riduzione di funzioni si risolva nella realtà soltanto a danno dei lavoratori.

Voce a destra. Stia zitto, onorevole pannocchia!

LANFRANCONI. Le posizioni bisogna prenderle di fronte, non di dietro.

MATTEOTTI, non raccogliendo queste interruzioni, passa a parlare dell'opera degli armatori che chiama sfruttatori.

CODA. Parassita del lavoro altrui!

MATTEOTTI. Prosegue parlando degli agrari, che definisce funesta propaggine della destra e dei quali l'on. Soleri fu preso per la cravatta.

Voce a destra. No. Per la chioma! (Ilarità).

MATTEOTTI. Polemizza quindi col Ministro on. Soleri a proposito dei decreti sui prezzi di requisizione del grano; e incolpa l'on. Giolitti, che aveva promesso di non far nulla per decreto, di avere provocata a furia di decreti la economia nazionale.

Conclude dicendo che la invocata ricostruzione del paese non potrà effettuarsi fino a che si manterranno indisturbati gli speculatori. Ricostruire la economia nazionale, sia bene; ma non a beneficio della speculazione. Questo noi socialisti vogliamo (applausi e congratulazioni all'estrema).

L'on. Fulci

Segue l'on. FULCI della democrazia sociale. Egli porrà soltanto alcune interrogazioni per dar modo al Presidente del Consiglio, nella replica, di chiarire meglio la situazione ministeriale. Accennando alla situazione del partito popolare ed alla preminenza che indubbiamente esso ha in questo ministero, crede che la questione debba esaminarsi non dal punto di vista personale, ma dal criterio a cui il Presidente del Consiglio obbedì nel dare l'assetto che ha dato ai varii dicasteri. Cita in proposito una intervista dell'on. Rodinò, e pubblicata nel « Giornale d'Italia », in cui il Ministro della giustizia smentisce che il portafoglio gli fu dato per volontà del segretario politico del partito, e smentisce che il partito popolare ne abbia fatto una questione « sine qua non ».

RODINO'. Smentisco di aver concesso alcuna intervista. Ebbi soltanto una vaga conversazione con un giornalista che volle accompagnarmi in automobile alla stazione e che, per farmi una *réclame* che la mia modesta persona non merita, amplificò la conversazione dando ad essa il tono di una intervista e non interpretando però con esattezza il mio pensiero.

FULCI rileva esservi contraddizione fra quanto afferma in questa prima parte dell'intervista l'on Rodinò e l'aggiunta che egli ha abbandonato il Dicastero della Guerra con dispiacere perchè attendeva ad una riforma rimasta interrotta. A quali esigenze ha ubbidito l'on. Bonomi?

Egli non vorrebbe che il P. Popolare, il quale dalla proporzionale è stato costretto ad inquadrarsi in un partito con un programma aperto e chiaro, venisse di nuovo a diventare il mezzo di forze occulte come ai tempi del famoso conte Gentiloni. Questo timore egli desidera sia chiarito molto più che il partito popolare si può dire quasi abbia avuto il precursore in Romolo Murri, con una sola differenza che don Murri volle essere deputato e non si curò degli ordini perentori che gli avevano dato in contrario, mentre l'attuale segretario politico del partito popolare ha obbedito ed ha sacrificato la sua volontà di diventare deputato ad un potere estraneo e che tutti sappiamo quale è.

Passando a parlare della politica estera, quale, secondo riconobbe lo stesso on. Bonomi, determinò la crisi, egli rileva che per la questione di Fiume l'on. Bonomi dice che essa sarà risoluta con trattati nei quali l'Italia si ispirerà al concetto della tutela della economia della eroica città.

Rileva in proposito che dal primo telegramma del Ministro degli Esteri Sciajola pubblicato dal Libro Verde ultimo si rileva che nelle conversazioni di Pallanza Trumbic si avvalse di una frase dell'on. Nitti il quale aveva detto che la questione di Fiume era solo una questione di sentimento. Parrebbe quasi che l'affermazione dell'on. Bonomi sia il *pendant* dell'affermazione dell'on. Nitti.

Qui l'oratore con arguzia dice di rendersi sicuro interprete dell'on. Nitti, il quale è assente, quasi dormiente, nel senso che egli certo non ebbe l'idea di sminuire l'importanza della questione di Fiume con quella frase, ma anzi di ingrandirla. Ma non vorrebbe del pari che la frase dell'on. Bonomi possa servire ai rappresentanti jugoslavi nei trattati per una interpretazione che diminuisca ciò che gli italiani sentono per la questione di Fiume. E' bene che il Governo dica chiaro il pensiero italiano, il quale se rispetta e vuole lo stato libero di Fiume certamente però non può venir meno all'affermazione della italianità di quella popolazione che non è limitata soltanto alla città, ma si estende a quella parte che si dice slava in quanto che costituisca tutta una unità inscindibile, nonostante l'origine etnica diversa della popolazione.

In proposito fa un rilievo che egli dice pare non sia stato fatto da alcuno e che ha grande importanza; ricorda cioè le leggi ungheresi per le quali gli atti dello stato civile non solo di Fiume ma di tutto il distretto si redigevano in lingua italiana e ciò senza che alcuno protestasse. Confida che la missione dell'Italia nei riguardi degli slavi che rimangono entro il suo seno sia di costituire una unità civile e concorde.

Toccando della questione economica l'oratore ricorda che la crisi odierna è una conseguenza degli alti prezzi, come ebbe a rilevare già a proposito della questione siciliana in una interpellanza del 20 novembre 920.

E' d'accordo con l'on. Bonomi sulla necessità di fronteggiare la situazione, ma non vede nemmeno nella linea generale accennato ciò che il gabinetto si propone al riguardo. La questione dei sopra profitti di guerra e della nominatività dei titoli è una questione che non è proprio nei termini prospettati dall'on. Bonomi il quale ha dato grande importanza al semplice fatto della pubblicazione di uno o dei due regolamenti in mancanza dell'altro. Ciò è d'importanza accessoria. La conseguenza vera che se ne può trarre si è invece che in Italia manca l'organizzazione.

Questo è il male dell'Amministrazione in Italia, e lo dimostra con esempi.

Ma avrà il Gabinetto la forza di rimediarvi?

Ha dei criteri precisi per usare di questa forza?

Passa infine alla questione della disoccupazione ed alla politica di opere pubbliche rilevando anche qui il difetto di organizzazione, ciò che si risolve in danno del Mezzogiorno e delle isole.

Conclude rilevando che il Parlamento ed il Paese attendono si faccia un lavoro proficuo e che non c'è niente che turbi più profondamente questo lavoro che le crisi continue e le lotte elettorali.

Ma afferma d'altro canto che sarebbe un tradimento del Paese il cercare di galvanizzare un governo che non mostri effettivamente di voler dare a questo lavoro proficuo un impulso adeguato. Per questo attende dichiarazioni più esplicite e più concrete. (Applausi a sinistra).

L'on. Riccio

Ha quindi la parola l'on. RICCIO. L'oratore di destra comincia dicendo che la composizione del Gabinetto e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno fatto nascere nell'animo mio alcuni dubbi e mi spingono a fare alcune domande che sono le ragioni per cui ho preso la parola. Dice che non lo muovono sentimenti aprioristici contrari o favorevoli al Gabinetto. Rispondo su questo punto all'on. Meda che egli chiama *leader* della maggioranza. (L'on. Meda fa segni di diniego).

L'on. RICCIO comincia a parlare della politica estera. Vaghe ed incerte gli sembrano le dichiarazioni circa Porto Barros. Insiste sulla necessità che il Governo dica una buona volta la verità e fa appello al Ministro Della Torretta, uomo nuovo non legato da precedenti, e che potrebbe e dovrebbe non aver sulla questione riservi o silenzi. Grandemente guadagnerebbe la dignità del Parlamento e del Paese se il Ministro degli Esteri facesse cessare gli equivoci e le contraddizioni sulla questione.

Parlando di Zara, ricorda quanto disse sul Trattato di Rapallo e deplora che nulla ne abbia detto il Governo mentre si tratta di problema grave ed urgente. Si associa agli ordini del giorno presentati dagli on. Krekich e Gray.

Seguendo il programma del Governo, passa alla questione finanziaria. Non gli par chiaro quello che l'on. Bonomi ha detto intorno alle condizioni della nostra finanza. Ricorda l'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro del 13 novembre 1920, che per l'esercizio 1920-21 fissava un disavanzo effettivo di 13 miliardi e mezzo e per l'esercizio 1921-22 prevedeva un disavanzo di 10 miliardi 370 milioni. Ricorda che l'on. Giolitti si vantò al Senato e alla Camera di aver ridotto il disavanzo a 4 miliardi. L'on. Bonomi annunziò un miglioramento sui 4 miliardi e sui 10 milioni 370 milioni preveduti l'anno scorso? Occorre che il Governo lo dica.

Comunque la questione è grave ed invano si cerca nel programma un accenno alla gravità del problema ed ai rimedi. Vi si trovano invece un lungo elenco di spese, come per impiegati, costruzioni di case popolari, per opere pubbliche portuali ed anche stradali, ferroviarie, di navigazione interna, di sistemazione montana, di bonifica, di irrigazione, ecc., per combattenti e esonerati di guerra.

Quanto importeranno queste spese? In che limiti queste spese si faranno? L'oratore si ferma su alcune di esse, insiste sui pericoli di far nascere eccessive speranze nelle popolazioni e chiede assicurazioni in proposito.

E così anche per l'amnistia agraria su cui son corse tante voci contraddittorie. (I socialisti interrompono dicendo: Qual'è il suo pensiero in proposito? Lo dica!).

RICCIO. Se fossi l'uomo del momento lo direi. E poi bisogna conoscere esattamente la questione.

Voci di socialisti: E' una fuga.

RICCIO parlando della questione ecclesiastica rispondendo all'on. Meda si compiace di quanto l'on. Meda ha detto che da 20 anni la questione è seppellita. Il merito principale è della legge delle guarentigie. Parla dell'art. 18 della legge e della permanenza degli *ex-equatur* e *regii placet*. Sull'uso della podestà laica destra e sinistra furono concordi e seguirono una linea costante di grande tolleranza. Che farà l'on. Rodinò del quale parla con simpatia? Chiede anche su questo argomento formali dichiarazioni.

Conclude dicendo che da questi chiarimenti che dovranno essere chiari e precisi dipenderà il voto suo e forse non solo suo soltanto.

(L'on. Riccio alla fine del discorso è vivamente applaudito dalla Destra e riceve molte congratulazioni).

L'on. DE NICOLA sospende quindi la seduta per 10 minuti.

Per i fatti di Sarzana

Durante la sospensione della seduta molti deputati si avvicinano al banco del governo a conferire con l'on. Bonomi; intanto, essendo giunta la notizia dei gravi fatti di Sarzana, all'Estrema Destra si nota un certo movimento. La notizia si diffonde rapidamente ed anche in altri settori i deputati si raggruppano a commentarla. Si dice che i fascisti chiederanno al Governo infine di seduta di rispondere ad un'interrogazione in proposito.

L'on. Micheli al Consiglio Superiore delle Acque

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli, assistendo alla adunanza del Consiglio Superiore delle Acque, ha dichiarato il suo vivo interessamento all'applicazione delle nuove norme che disciplinano l'utilizzazione delle acque pubbliche ed ha rivolto un cordiale saluto all'on. Corbino che con alta sapienza ed attività ha diretto i lavori di quel Consesso fino a che non è stato elevato alla carica di Ministro dell'Istruzione Pubblica.

L'on. Micheli ha poi insistito perchè si continui tuttora nella chiara visione degli interessi economici-nazionali ed in ogni sforzo per una pronta valorizzazione delle nostre forze idrauliche a fine di assicurare sempre più al Paese la indipendenza dall'estero di uno dei maggiori fattori della vita industriale e sociale.

Già i decreti-legge che si applicano contengono provvide disposizioni per agevolare la costruzione d'impianti idroelettrici, ma occorrono senza dubbio altri provvedimenti ai quali l'on. Micheli ha già rivolto il suo particolare studio.

L'on. Ministro ha richiamato quindi l'attenzione del Comitato sul problema delle irrigazioni perchè eguali vantaggi debbono ripromettersi così l'industria come l'agricoltura della benefica utilizzazione dei corsi d'acqua. I vari usi debbono essere coordinati nell'interesse generale tenuto conto delle località, delle regioni, di bisogni accertati.

Ai supremi scopi del miglioramento del territorio nazionale ed al più intenso rendimento dell'agricoltura sarà necessario chiamare a maggiori oneri i proprietari delle terre, da redimere con le bonifiche o le irrigazioni. Ciò mentre agevolerà la costruzione di grandiose opere d'immagazzinamento e di derivazione d'acqua, compenserà i proprietari stessi delle terre con i grandi vantaggi che essi verranno a conseguire.

Tali vantaggi potranno essere anche maggiori se sarà possibile consentire alle piccole bonifiche ed alle piccole irrigazioni favori speciali che aiutino e assicurino lo sviluppo dell'iniziativa privata.

In proposito il Ministro procederà di accordo col suo collega dell'Agricoltura che ha esso pure eminenti interessi da tutelare.

Nel congedarsi l'on. Micheli ha espresso il suo vivo compiacimento per la continua e feconda attività del Consiglio Superiore delle Acque e per le assai pregevoli pubblicazioni che sono edite a cura del Consiglio stesso e del servizio idrografico.

Al Ministro ha risposto con elevate parole il vice-presidente del Consiglio Superiore delle Acque gr. uff. De Feo, presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Roma.

Contro le frodi nei vini

Il Ministro per l'Agricoltura, on. Mauri, ha ritenuto opportuno di richiamare la attenzione degli Istituti dipendenti sulle disposizioni legislative in vigore sul commercio dei vini e degli oli, e cioè sul decreto-legge 12 aprile 1917, n. 729, concernente la produzione, la vendita ed il commercio dei vini e sulla legge 5 aprile 1908 n. 136 contro le frodi nel commercio degli olii di oliva.

Queste leggi vogliono impedire la produzione ed il commercio di vini non genuini e disciplinare il commercio degli olii di semi.

Il decreto legge 12 aprile 1917, n. 729, vieta la produzione e la vendita di vini non genuini, anche nei casi in cui non si ravvisi la vera frode in commercio o il danno della pubblica salute e non ricorra, quindi, l'applicazione delle sanzioni del Codice Penale e della legge sanitaria. Per vini genuini s'intendono soltanto quelli derivanti dalla fermentazione dell'uva fresca o leggermente appassita. Sono non genuini quindi i vini di frutta diversa dall'uva, ed i vinelli venduti per vini, i vini di uva secca, i vini annacquati, ecc.

La legge del 5 aprile 1908, n. 136, consente la vendita di olii di semi puri o mescolati con olii di oliva, purchè la loro qualità sia dichiarata in appositi cartelli, messi in evidenza sulla porta dello spaccio e sui recipienti.

L'applicazione rigorosa di queste leggi limitando la frode, varrà certamente a garantire i consumatori circa la qualità del vino e dell'olio acquistato ed a limitare la concorrenza sleale, con sicuro vantaggio dei produttori e dei commercianti onesti di vini genuini e di oli d'oliva puri.

Con apposite circolari l'on. Mauri ha appunto invitato gli organi esecutivi ad esercitare rigorosa ed assidua vigilanza contro le frodi, oggi tanto favorite dagli alti prezzi e — per quanto riguarda il vino — dalle imposte e dal dazio di consumo molto elevati, ed ha emanato disposizioni di servizio intese a rendere rapida ed intensa l'attività degli Istituti preposti a tale vigilanza.

Per la disoccupazione

Stamane alle 11 — a Palazzo Viminale — si è riunito il Comitato interministeriale composto degli on. Bonomi, De Nava, Micheli, Rainieri, Giuffrida, Soleri e Beneduce per il coordinamento dei provvedimenti preparati per combattere la disoccupazione, e già annunciati dal Capo del Governo nelle comunicazioni alla Camera.

I provvedimenti si riassumono nello stanziamento di una somma di venticinque milioni di lire per i sussidi contro la disoccupazione. Vengono poi stanziate somme per circa un miliardo di lire complessive per eseguire un vasto, completo programma di lavori pubblici, comprendente: bonifiche, irrigazioni, bacini, elettrificazione di ferrovie, costruzione di ferrovie, ponti, strade ecc. Per alcune di queste opere il Governo provvederà direttamente per mezzo dei suoi organi tecnici: genio civile, amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato. Un'altra parte importante di questi lavori verrà, invece, concessa all'industria privata. Lo Stato farà anticipazioni dei fondi occorrenti ai varii istituti: Cassa Nazionale di previdenza, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Nella riunione di oggi sono pure state fissate delle concessioni a favore della Marina mercantile già deliberate dal Consiglio dei Ministri. E' stata — inoltre — ampiamente esaminata la disoccupazione del Veneto.

Sono stati — dunque — concretati i provvedimenti precisi e sono state fissate — capitolo per capitolo — le somme stanziate per le varie opere pubbliche.

LIBRI NUOVI • USATI ::

Opera omnia di Gabriele d'Annunzio. 45 volumi! Lire (a quanto si sussurra) cinquemila!....

Ecco un'opera che fin da ora posso esser sicuro non possederò *mai*, a meno di non far l'ipotesi, del tutto inverosimile, che l'editore Treves, un giorno o l'altro, me la regali. Fra i letterati, arriveranno a comprarsela, si e no, Adolfo de Bosis, Goffredo Bellonci, Ugo Ojetti e Guido da Verona. Per una copia sottoscriverà Francesca Bertini. Per una il comm. Pogliani. Tutte le altre diventeranno copie anonime, nelle biblioteche pubbliche; o, attraverso l'oceano, passeranno nelle ville proconsolari dei *fasenderos* argentini. Anche i nostri pescicani probabilmente se ne accolleranno un certo numero. E una parte di coteste, presto o tardi, ritornerà intonsa sul mercato, per i buoni uffici della Ditta Corvisieri (*Vendite all'asta, Liquidazioni*, etc.). Ma sempre a un prezzo inaccessibile per le nostre borse.

Ho, qui sulla tavola, *Tess of the d'Urbervilles*; un volume di 520 pagine *vélin*, nella magnifica edizione *Macmillan's Pocket Hardy*: prezzo due scellini e mezzo. Ho anche, sotto gli occhi: *Short Stories* by George Meredith, 320 pagine, nell'edizione uniforme del Constable; 1919, prezzo degli anni di guerra e d'universale rincaro: cinque scellini. Impossibile desiderare di meglio, quanto a eleganza, anche se non ci sono lettere ornate, nè fregi, che poi, in realtà, se anche di mano d'un Botticelli invece che d'un de Karolis, finiscon sempre coll'appesantire e ingagliοffire il libro. C'è da temere che Gabriele d'Annunzio e l'editore Treves abbian ceduto troppo a un'ambizione monumentale, i cui effetti, proibitivi nei riguardi del prezzo, sarà difficile, per quel che possiamo aspettarci, sieno compensati dalla purità di stile dell'edizione. Il *meglio* e il *troppo*, anche in questa circostanza, avranno finito col mangiarsi il *bene*.

Quanto a un senso d'orgoglio italiano, per l'imponenza dell'opera che oggi si raduna ed esalta, cotesto sarebbe un altro discorso. Rimane il fatto che i più sensibili a tale orgoglio, saranno per l'appunto quelli che, come i topi degli speziali, dovranno contentarsi di annusare attraverso i vetri...

E si vorrebbe dir qualcosa del nuovo romanzo: *L'alcova d'acciajo* (Milano, (*Ed. Vitagliano*) di F. T. Marinetti. Ma arrivati al dunque, non si sa che pesci pigliare. La personalità del Marinetti sta ormai, essenzialmente, nello slancio, nell'urto, nel ruggito. Coricata in lettere di stampa, ci soffre, si spersonalizza, si convenzionalizza. A dispetto dei suoi grandi doni intellettuali, Marinetti ha preferito incallirsi nella violenza; e così gli sfugge la realtà, nell'aspetto logico e storico, non meno che in quello di poesia. Mida di nuovo genere, s'è condannato eternamente a non toccare che ciottoli, e non aurei; eternamente a non capire. I bei profili uso *Fronte Interno*, che anche oggi, in questo romanzo, ha il fegato di esibirci! Per esempio, quello di Mario Missiroli: « il « pallido, indeciso ma troppo intelligente farmacista d'ogni ideologia: spirito « tutto a trapani inutili, a spaghetti senza sugo, etc. etc. ». Mai come in questi anni, in Italia, è stato lecito gloriarsi di non intendere, di essere incapaci a trarre qualunque imparamento dalla tragedia nazionale e sociale! Con una frase sugli *spaghetti*, il buon futurista è persuaso di rovesciare tutto un sistema politico. E se la sanguinosa realtà dà torto a lui e ragione a quel sistema, niente paura: un futurista ha sempre in tasca un pajo di paraocchi per esimersi dal vedere.

Quando si pensa a quello che un umorista della forza di Antonio Baldini, avrebbe potuto scrivere, in un'epoca letteraria un po' più rilevata, davvero vien da rimpiangere che, nato un tre secoli prima, egli non abbia fatto a tempo a cavar qualche motivo di sotto la penna del Boccalini; e lavorarselo per suo conto. Nel genere secco e feroce, forse non avrebbe potuto far meglio del ritratto del poeta Molza, senza naso, e col viso pieno di gomme e di croste e di doglie; o l'altro dello sfregiato Aretino: *quest'uomo calamita dei pugnali e dei bastoni, co' quali gl'ingegni così pronti di mano com'egli è di lingua, di modo gli hanno segnata la faccia, il petto e le mani che sembrano una lineata carta da navigare*. Ma in quei tanti altri generi, sfiorati, o soltanto presentiti nelle fitte centurie dei *Ragguagli*, avrebbe avuto il suo sfoggio. La storia della barca degli *Arcigongolanti*, o quella del poeta al quale gli sbirri del Parnaso trovano nelle calze un mazzo di carte da giuocare; e altre burle simili, non c'è dubbio che al Baldini gli sarebbero venute più ornate ed amene.

Salti di gomitolo, l'ultimo libro del Baldini (*Ed. Vallecchi, Firenze*), è, in certi aspetti, uno sforzo per trasferire il costume letterario odierno, in forme di parodia capricciose. E s'è già detto che ce n'è voluto, per rianimare e tinger d'avventura questo tempo squallido in cui le polemiche pajon quadriglie ballate dagli spettri, e i duelli d'artisti invariabilmente abortiscono in verbali. *Il bel tenebroso, Fastidia, Non dar retta a sogni*, son miracoli di malizioso ricamo sul più tetro canevaccio; miracoli di riso, obbligato infine a sgorgare dall'inedia più fosca. *Percuties petram*, deve aver detto il Signore, anche a questo Mosè d'un nuovo deserto. « Percoterai la pietra, la pietra della noja letteraria più massiccia e stratificata. E se non usciranno i fragorosi torrenti delle « acque, verrà almeno fuori un certo vinello esilarante... ». Così è stato.

Ma a differenza dell'antico, il nuovo Mosè, ben prima di morire, anzi mentre promette di campare altri cent'anni, ha potuto metter piede nella sua terra promessa. E *Il Ratto delle Sabine, La morte di Romolo* e sopratutto *Lo Specchio del vero Parnaso*, in questo stesso libro, non son più soltanto leggiadrissimo capriccio. Son vera poesia.

Il tario.

Una banda di malfattori nel Beneventano

NAPOLI, 20. — Si ha notizia di gesta criminose di una banda brigantesca che scorrazza nelle campagne del Beneventano.

La banda è costituita da sette malviventi armati di tutto punto che sono comparsi dapprima nelle campagne di Barra, nella contrada del comune di Cellaiolo, in provincia di Benevento.

I briganti hanno cominciato quivi a commettere furti ed altri reati contro la proprietà, rapine, ecc., diffondendo un vero panico fra quelle popolazioni.

Molti contadini, fra i più animosi, si sono costituiti in una specie di compagnia di arditi ed armati di fucili, coltelli, pistole e di ogni sorta di armi, hanno iniziato una vera caccia contro i briganti, i quali, vistisi quasi accerchiati, sono fuggiti in un bosco da dove, dietro alcune querce, hanno aperto un fuoco di fucileria contro i contadini. Costoro però con raro coraggio e non sgomentandosi affatto, sono entrati nel bosco ingaggiando coi malviventi una vera furibonda battaglia.

Vi sono parecchi feriti d'arma da fuoco da ambo le parti, ma i briganti sono riusciti a fuggire. Il comando dei carabinieri della stazione di Benevento ha inviato sul luogo una trentina di militi agli ordini di un capitano e di un tenente.

Nei Gabinetti

L'on. Sanna Randaccio, Sottosegretario di Stato alla Giustizia ha così composto il suo Gabinetto:

Piga cav. avv. Emanuele, giudice di tribunale, Capo di Gabinetto, e Sanna Randaccio cav. avv. Francesco, sostituto procuratore del Re, Segretario Particolare.

I PROBLEMI DELL'ORA

La rinascita della Marina

D'Annunzio scriveva in queste colonne nel 1888:

« Una regola da tempo invalsa è quella di deprimere e di allontanare dalla Marina gli uomini di maggiore virtù, gli uomini che meglio di tanti altri potrebbero ottenere il comando o dirigere le opere di ordinamento e intraprendere riforme e studi. — La regola, è certo, vien dettata da gelosie o da altri simili sentimenti impuri, è disonesta. — »

Quanti ufficiali di Marina possono con coscienza ed obbiettività contestare che una tale regola non abbia continuato a sussistere e prima e durante e dopo questa guerra? — Queste constatazioni dolorose non intaccano il sentimento di profonda disciplina da noi ben sentito, se per essa deve intendersi non la dedizione cieca al superiore, ma quella cosciente. — Quando la voce della responsabilità verso sè stessi e verso i propri dipendenti lo impone non vi è disciplina che possa giustificare il silenzio.

Gli ordini si eseguono a qualunque costo e sempre, ma chi sa o prevede l'errore non deve tacere se almeno non vuole avere all'avverarsi delle sue previsioni il doloroso senso di aver tradito la fiducia, la fede dei propri dipendenti.

Qualunque Capo, grande o piccolo, che non senta questo sentimento, potrà averne gli onori e l'abito, ma non ne avrà mai nè la mentalità, nè la coscienza.

Con immenso dolore noi abbiamo assistito alle meschine rivalità che hanno diviso ed ancora dividono i nostri migliori: abbiamo dovuto constatare, dolorosamente inerti, gli errori, gli sbagli, i partiti presi che solo la grande fortuna d'Italia ha impedito avessero conseguenze gravi. Quando in servizio se ne presentò l'occasione non abbiamo rimorsi di non aver parlato chiaro e in alto e in basso, ben sicuri e coscienti di non fare che il nostro dovere, ma anche ben sicuri di non fare il nostro utile. Ciò da oggi minor forza alla nostra libera voce che non è partigiana, non è presuntuosa, ma è l'espressione di una fede e di un ideale fortemente sentito e per il quale si è sofferto e patito.

Salutiamo l'avvento del Ministero borghese con animo lieto e speriamo che tale novità, prescindendo dai meriti dell'uomo, non dipenda dai soliti partiti presi e dal momento politico, ma bensì da dovuto alla necessità, sentita da tutti, di portare la Marina da guerra a respirare un'aria più sana, a farla funzionare moralmente in modo diverso dall'attuale, a darle tutta la potenza organica che le risorse della Patria, sapute sfruttare, permettono. Noi speriamo, abbiamo fede ciò sia, e cercheremo che la pubblica opinione, cullata e addormentata spesso da voci non sempre disinteressate, segua invece attivamente la questione. Qualcuno, che riteniamo a ragione e capace e esperto della materia, speriamo riesca a farsi ascoltare dal Parlamento e a far compenetrare nell'anima dell'assemblea la necessità di seguire la Marina con ben inteso e cosciente amore.

Questo bisogno morale, che ha sempre avuto ed ha la Marina da guerra di sentirsi amata dal Paese, è una delle più belle caratteristiche delle anime vigorose ed eroiche dei marinai e, strano a concepirsi, non tutti i Ministri hanno tenuto presente e saputo sfruttare una tale qualità. Alcuni che la compresero vi videro solo attitudine illimitata a sopportare ogni e qualsiasi sopruso senza saper trovare, a volte almeno, nella loro coscienza la parola giusta che va e parla al cuore.

Prospetteremo con sereno ed obbiettivo animo i mali che affliggono la grande istituzione. Faremo conoscere il nostro modesto avviso perchè questo organismo diventi più vitale, più semplice e meno influenzabile da impulsività di Ministri che lo fanno sottostare a continue rivoluzioni. Le organizzazioni debbono sola compiere evoluzioni, sia pure a passo accelerato, mai mai in base all'opinione di un solo e senza prima avere sentito e vagliato con calma tutti gli argomenti contrari. Le istituzioni nazionali debbono sempre camminare armonicamente con tutte le risorse ed i progressi del Paese: la fermata nel moto ascensionale è regresso e deve essere impedito e così deve impedirsi che il passaggio di qualche sperimentatore più o meno geniale, più o meno ardito, più o meno fortunato possa danneggiarlo profondamente.

Noi per cominciare crediamo che i Ministri debbano lavorare in qualità e non in quantità: questa non è loro mansione. Se essi, nonostante il grave peso della responsabilità generica, vogliono scendere ai particolari di esecuzione, competenza di cariche sottoposte, non possono che farlo a detrimento dell'organizzazione generale, diretto e specifico loro mandato. Riteniamo indispensabile che ogni Ministro sappia ben scegliere i suoi coadiutori, ma questi debbono essere uomini che abbiano una propria personalità suscettibile di essere diretta secondo le idee del Capo, ma che non siano incapaci di esprimere un parere proprio per il timore di cambiare aria. Dobbiamo rilevare, e lo facciamo con dolore, che non vi dovrebbero essere in carica dei Direttori generali che vengono poi ad ogni momento esautorati privatamente e pubblicamente. Se non si ha fiducia in essi bisogna allontanarli, ma se sono in carica debbono essere rispettati, e nulla di ciò che è alla loro dipendenza può essere fatto senza sentirne e vagliarne il parere. Da noi si è arrivati a rendere esecutivi dei provvedimenti senza darne preventiva conoscenza alle Direzioni Generali! Troviamo ciò deplorevole moralmente da un lato e dall'altro, ma da parte del Ministro il torto è sempre più grave, perchè egli ha il potere di colpire chi manca o è impari al proprio compito, mentre non può comandare alla natura di bastare a tutto da solo. Il conseguente eccesso di lavoro, poco utile se non addirittura dannoso, non può portare che ad una diminuzione di rendimento dell'opera del Ministro oltre che per considerazioni generiche anche per ragioni fisiche le quali con l'eccitabilità di carattere tolgono spesso anche il rispetto di sè stessi, la cui prima manifestazione è quella di rispettare poco gli altri.

* * *

In questo momento gli ufficiali continuano a dare prove indubbie di dignitoso riserbo, nonostante il grave e continuo incoraggiamento che i governanti danno a chi trascende e dimentica sè stesso. La trascuranza morale di cui sono oggetto, li offende più forse della poca considerazione delle loro necessità materiale che pure si risolvono in ardui problemi nei quali si logorano a volte e l'anima e la dignità dell'uomo.

L'opinione pubblica può disinteressarsi della questione, può credere esagerata la nostra affermazione? La convinceremo di tale necessità, della verità del nostro dire, perchè non è giusto, non è umano, nè morale abusare e fidare troppo sul fatto onorevole che nei marinai il sentimento del dovere è cosa naturale e non è una qualità, ma una vera e propria necessità di mestiere. Ai marinai si domandano sempre dei miracoli, e molte volte si ottengono col sacrificio di tutti, con l'intelligente azione concorde, quando vi è la bene intesa disciplina che sa guidare ed armonizzare gli sforzi. La teoria dei colpi di mano non è organizzazione però, nè può essere una regola generale come sembra sia stata per quel vecchio nostromo che sintetizzava la sua carriera con le parole: « Quarant'anni di colpi di mano! » Purtroppo è quasi sempre così e la frase stereotipata: « Questo Ministero confida nelle ben note... etc. etc. » è quanto mai usuale.

Riteniamo che la forza di una Nazione non risieda tanto nella esagerazione dei suoi mezzi materiali di offesa e di difesa, quanto nella giusta proporzione di questi con le sue risorse naturali, e ciò può e lo estendiamo anche alla Marina. A che cosa serve vestire un uomo di ferro se allo stesso tempo gli si sottrae con continui salassi il sangue che gli deve avvivare i muscoli? L'armatura non servirà che ad aumentarne la debolezza. Sia dunque il nucleo di navi e di organismi che le finanze del Paese permettono tale da sussistere in sè stesso e sia mantenuto in assoluta potenza in tutti i suoi diversi organi, primo e più importante fra tutti, del personale. E' sempre vero se non nel senso letterale certo in ispirito, il detto di Eschilo: che la miglior difesa delle patrie istituzioni e dell'integrità della Patria è il petto dei suoi cittadini e nel caso specifico sarebbe opportuno aggiungere l'intelligente preparazione di essi. Riteniamo ancora opportuno notare che come una macchina nella quale vi siano delle ruote che girano a ritroso delle altre non va avanti e tanto meno vincerà gli ostacoli esterni, così è necessario considerare anche tutti i diversi organismi della Regia Marina per ottenere che tutto proceda armonicamente. Non esitiamo ad affermare che bisogna amministrare con criteri ben diversi dagli attuali, i quali servono solo a far credere tutto esatto e non a curare che in effetti ciò sia. Nelle Aziende statali in genere la responsabilità personale esiste a sprazzi, l'iniziativa è lettera morta, perchè tutti sanno che, per quanto raramente, si paga per quello che si è fatto, ma mai, assolutamente mai, per quello che non si è fatto, ma che al posto, la carica imporrebbe venisse fatto. Lo studio è di non incorrere in responsabilità dirette: si economizzano a volte dei soldi e si conquistano facili elogi, mentre l'economia si paga poi con dei milioni e forse con qualche cosa di più. Questi inconvenienti di carattere generale, questa mancanza di sagacia sono ben difficili ad evitarsi con delle ricette speciali e lo si possono solamente, facendo ben comprendere che chi ha una carica deve avere il coraggio di assumerne le responsabilità, di affrontarne con serenità le critiche pubbliche ed anche le calunnie, che non mancano mai, ed alle quali bisogna essere moralmente superiori in ogni caso.

* * *

L'Italia fu grande, fu potente una seconda volta nel mondo quando con le sue navi batteva i mari, e la bandiera della Patria, pur divisa da ire e lotte fraterne, sventolavano gloriose. Il fato vuole che oggi che la vittoria ci ha arriso, oggi che abbiamo conquistato le nostre frontiere naturali col nobile sacrificio di tanti eroi caduti per una più grande Italia, siamo costretti dalle brutali necessità finanziarie a limitarci. La nostra flotta, quale si possa essere l'importanza, sarà sempre però un complesso organico, forte e compatto e sarà sempre temibile. Il grido di navi, navi e navi si attui intanto per la Marina Mercantile, facendola sanamente sviluppare in modo che possa provvedere alle necessità del Paese e facciamo il voto che il nuovo Ministro voglia farla ritornare alla sua più logica ed antica sede. Con una serie di articoli, adattati alla natura del giornale che ci ospita, speriamo fare opera utile alla Regia Marina augurandoci che la fede che ci inspira faccia essere le nostre forze non troppo impari al compito ed al grande affetto per essa che nessuno può contestarci. Affetto ben superiore a tutte le piccole e grandi disillusioni che non mancano mai in una carriera e che non ci hanno mai addolorato per noi, ma per le conseguenti considerazioni generali.

Parlamento ed opinione pubblica diano appoggio al Ministro che sappia affrontare e risolvere i problemi nuovi dell'ora, che con spirito sereno ma fermo, tronchi tutte le inettitudini e con la severa e cosciente ricerca delle responsabilità specifiche ottenga da ognuno l'esecuzione intera e piena del proprio dovere.

Dante Bucci

La morte dell'on. V. De Nittis

FOGGIA, 19. — E' morto l'on. V. De Nittis. L'on. De Nittis per un non breve periodo di anni ha legato il suo nome alla vita politica-amministrativa della nostra città. Fu deputato al Parlamento nel 1890 e 1895; consigliere provinciale attivissimo; sindaco al nostro Comune dal 1875 al 1892. Fu amico ed ospite di parecchi uomini politici Benedetto Cairoli, Nicotera, Baccarini, Taiani.

I funerali, fra l'unanime vivo compianto della cittadinanza, sono riusciti imponentissimi.

Il nuovo ambasciatore americano in Italia

NAPOLI, 21. — Ieri a bordo del piroscafo «Presidente Wilson», proveniente da New York, è giunto a Napoli il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il Quirinale, signor Wisburn Child. Ad ossequiarlo si sono recati a bordo il Console generale degli Stati Uniti ed il capitano di vascello Sansone, Comandante la squadriglia dei sommergibili.

L'Ambasciatore, sbarcato con la sua signora ed i figliuoli, ha preso alloggio all'Hotel Excelsior. Proseguirà oggi per Roma.

CRONACA DI ROMA

La crisi del vino

In un numero della *Tribuna* di giorni fa leggo un notevole articolo sulla « crisi del vino »; l'autore, con vera competenza, esamina le cause del male per concludere che nessuno dei rimedi proposti potrà conseguire effetti rilevanti e duraturi, se non si provvederà ad equilibrare la produzione al consumo: giustissimo-; ma altrettanto inesatte sono le affermazioni e le conclusioni nei riguardi della attuale agitazione dei viticultori. Non è esatto, per non dire contrario al vero, che i viticultori *hanno iniziato un movimento, inteso ad ottenere dal Governo una serie di provvedimenti, nella speranza* che valgano *a riportare gli alti prezzi del vino*.

I viticultori vanno intensificando l'agitazione e organizzandosi seriamente per ottenere giustizia; non chiedono concessioni, gli agricoltori tutti non pretendono dello Stato le centinaia di milioni, che altri periodicamente ottengono per non lasciare disoccupati i loro... operai. I viticultori esigono che non si parli più di tasse eccezionali *sola* sui prodotti della vigna; non è lecito pretendere una tassa eccezionale da *una sola* categoria di produttori. I prodotti della vite sono gravati d'un cumulo d'imposte che sommano ad una lira per ogni litro di vino, mentre per esempio la birra è gravata di pochi centesimi. I viticultori tollerarono la tassa eccezionale, quando la loro industria poteva, sia pure per eccezionali e transitorie condizioni, sopportarla; ora nelle condizioni e nelle attuali difficoltà, purtroppo non transitorie, vogliono essere nei rapporti col fisco ricondotti a trattamento d'eguaglianza; chiedono che le eccezionale fiscalità dello Stato e dei Comuni cessi e non sia causa determinante della rovina della loro industria che pure è tanta parte della ricchezza e del lavoro nazionale.

Questa è la sola richiesta attuale e generale di tutti i viticultori d'Italia; verranno poi le discussioni sui trasporti, sulle tariffe doganali, ecc., e vedremo anche in ciò inconsapevolezze e ingiustizie gravi, per ora è necessario precisare e limitare la prima difesa.

Perchè è semplice azione di difesa della *vigna*, non del *vino*, quella che urge, ed è questo il nodo principale della questione, e al quale pare si voglia con tanta cura sfuggire. Potremo ove il suo autorevole giornale ce lo consentirà, dimostrare con elementi matematicamente esatti, che attualmente il costo di produzione, cioè le spese di coltivazione, tasse, provviste, ecc., necessarie alla produzione dell'uva, supera annualmente il valore della vigna; ed è chiaro perciò che, ove per effetto del minacciato aumento delle tasse nel prossimo settembre, si arresta il commercio del vino, si toglie al viticultore la possibilità di provvedere al prossimo raccolto e peggio ai lavori culturali per l'annata ventura, e la vigna risente gravi danni, e non resiste affatto all'abbandono anche di un solo anno.

Il ritardo nell'invocato provvedimento, da parte del Governo, non giova che agli incettatori, i quali, nell'arresto del commercio, trovano il mezzo di esitare il vino a prezzi superiori a quelli che verrebbero realizzati nella libera concorrenza dai produttori con certo beneficio anche pei consumatori.

Ecco perchè è ingiusta l'asserzione dell'articolista della *Tribuna* « che i viticultori si agitano nella speranza di riportare in alto i prezzi del vino »; noi, i viticultori vogliono soltanto che sia tolto l'ostacolo principale alla ripresa del commercio del vino, *per vendere*, e vendere significa aumentare la concorrenza, che mai fu causa di aumento dei prezzi, anzi al contrario!; e non sarà gran male, se una volta, i grandi negozianti, i detentori dei « stocks » di vino siano compagni dei produttori nel sacrificio.

Per ciò i viticultori non intendono entrare *per ora* nella discussione dei mezzi atti alla sistemazione in equilibrio stabile dell'industria del vino, mezzi che in gran parte sono egregiamente ricapitolati dall'autore dell'articolo « Crisi del vino ». Pensare all'avvenire prossimo non giova se non si è provveduto all'indispensabile e improrogabile presente.

E' urgente che il Governo annunci le sue decisioni per consentire la ripresa delle contrattazioni del vino, non dimenticando che si può esigere l'ingiusto, ma non l'impossibile, e che i viticultori, loro malgrado, dovrebbero sollecitamente esaminare se non convenga anticipare il rifiuto del pagamento delle imposte, quando per l'ostinatezza dei governanti non resti loro più alcuna speranza di sottrarsi alla materiale impossibilità di pagare tra breve qualsiasi imposta.

Giulio Bernaschi
Presidente dell'Unione Viticultori della Provincia di Roma.

Per la strade di Roma

Caro Direttore e collega,

La « Tribuna » torna autorevolmente *sui selciati* delle strade di Roma; sulla necessità di riparazioni e di rifacimento, con nuovi criteri tecnici ed economici. E a me è grato ripetere che appunto per questo grave problema, ed insieme urgentissimo bisogno, di Roma, io chiesi ed ottenni — fino dallo scorso aprile — dalla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di 27 milioni, rispondenti al fabbisogno più urgente; che feci eseguire gli studi; chiamai a consiglio anche tecnici di fuori; e lasciai (così mi dichiarò l'ufficio competente) pronti i progetti per appaltare i lavori, secondo le norme di legge. Bisogna ormai decidersi a fare, poichè i mezzi ci sono; e 10 milioni di lire saranno *subito* dati al Comune, anche per cortese interessamento dell'illustre senatore Venosta, capo della Cassa Depositi e Prestiti, che mi è caro ringraziare pubblicamente.

Cordiali saluti dall'aff.mo RAVA

Qualunque aggiunta a questa lettera del sen. Rava sarebbe inutile: la conclusione è che i danari ci sono e che occorre spenderli bene e presto, per riparare ad una delle più grandi indecenze della Capitale.

Ai rivenditori di giornali

Si avvertono i rivenditori di giornali di Roma che il pagamento della seconda rata del contributo licenze avrà luogo nei giorni 25, 26 e 27 corrente presso la Sede dell'Unione Editori, dalle 8,30 alle 11.

Il pagamento si effettuerà a presentazione della tessera della Lega Federale Rivenditori, vistata dall'Unione Editori.

Coloro che entro il 27 corrente non si saranno presentati, saranno considerati rinunciatari.

L'Unione Editori dei Quotidiani di Roma.

Al Grand Hotel dei Bagni di Telese

L'eccezionale abbondanza delle miracolose acque solfuree carboniche di Telese ha attirato uno straordinario numero di bagnanti che nel meraviglioso *Grand Hotel* trovano un conforto di prim'ordine. Quest'anno la residenza riesce ancora più gradevole per lo svolgimento di un vasto programma di festeggiamenti superiore a quello del decorso, che ebbero tanto successo e vivo ancora ne è il ricordo.

Prossimamente vi sarà la inaugurazione di un *American Bar* in freschi ambienti del Grand Hotel.

Il riscatto dei servizi dell'Anglo-Romana al Consiglio Comunale

(Seduta del 21 luglio)

Prima che si apra la seduta, i consiglieri comentano assai la notizia che, scadendo il 26 prossimo corrente il contratto con la Società Anglo-Romana, l'Amministrazione comunale intenda nel termine di un anno riscattare i servizi per la completa municipalizzazione degli impianti e dei servizi elettrici.

Di fatti è già inscritta all'ordine del giorno la proposta relativa.

Il sindaco *Valli* dichiara aperta la seduta soltanto alle ore 18.5.

Valli fa rilevare subito come nelle proposte aggiunte all'ultimo ordine del giorno vi sia una importantissima — quella suaccennata per il riscatto dei servizi elettrici. Egli invita quindi il Consiglio a volerla esaminare appieno, data l'urgenza dell'argomento.

Ha quindi la parola l'assessore del ramo *Crisostomi*: — Nella discussione di questa proposta non mi lascierò tentare dal desiderio di esporne la perfetta rispondenza concettuale a quei principi, che, secondo la più recente dottrina sullo stato e sulle pubbliche funzioni segnando i limiti politici, giuridici ed economici di queste.

Mi basterà rilevarne la convenienza specifica, sia dal punto di vista economico, sia da quello amministrativo.

Noi abbiamo già un'Azienda elettrica municipale, la quale finora, senza aggravare i contribuenti, ha arrecati notevolissimi benefici agli utenti. Quest'Azienda, in relazione al suo sviluppo, ha bisogno di nuovo alimento.

D'altra parte essa, pur possedendo impianti idrici meno redditizi per la loro ubicazione e pur dovendo in parte fornirsi di seconda mano, riesce a dare ai cittadini l'energia al medesimo prezzo, a cui viene data dalla Società Anglo Romana, la quale ha impianti collocati in posizioni privilegiate, in quanto sfruttano il grande salto di Tivoli, realizzando, per ragioni ovvie, la massima economia del costo di produzione.

Evidentemente, qualora tali impianti passassero all'Azienda municipale, questa sulla base del prezzo medio di costo, che ne risulterebbe, potrebbe dare l'energia a condizioni più favorevoli, con vantaggio non solo dei consumi domestici, ma anche e soprattutto dei consumi industriali ed agrari, ai quali è connesso il problema dello sviluppo economico della nostra città.

Si tratta dunque più che di una nuova municipalizzazione, del necessario perfezionamento di una municipalizzazione già in atto, la quale ha ben meritato degli interessi della nostra cittadinanza.

Questo atto di volontà, che la Giunta chiede al Consiglio, sarà seguito dalla ulteriore procedura, che s'inizia colla notifica del preavviso alla Società. Segue la formazione del verbale di consistenza, la determinazione della indennità presumibile, il piano tecnico e finanziario. In base al quale il Consiglio sarà nuovamente chiamato a deliberare la Commissione reale a dare il suo parere, e finalmente il corpo elettorale a dir la parola ultima e definitiva.

Pur trattandosi di una deliberazione preliminare, esso ha un altro significato morale e civile, in quanto tende a rivendicare il diritto della collettività allo sfruttamento della ricchezza naturale delle acque, che costituiscono un pubblico demanio; in quanto rafforza ed estende una delle municipalizzazioni meglio ideate e meglio riuscite; e sopratutto in quanto è un nuovo e decisivo passo sulla via di quella politica delle acque, che il Consiglio ha già fissato in un suo voto recente, in relazione al prevedibile ingente fabbisogno di un futuro non remoto, alla cui assicurazione siamo ancora ben lontani dall'aver provveduto.

Nè tutto ciò è in contrasto con l'ideale della industrializzazione della città: anzi è un passo decisivo verso questo ideale, in quanto la produzione della energia elettrica ha questo di speciale, che è essa stessa condizione e mezzo di vita delle altre industrie, che producono beni di diretto consumo; onde appare la grande utilità di affidare questa produzione su più vasta scala ad un ente pubblico, sul quale più che dal proprio lucro immediato, si preoccupi dell'esigenza di facilitare l'ambiente, in cui le altre industrie debbono sorgere e prosperare.

Sono tanti elementi fra loro connessi, tutti della massima importanza, che la nostra Amministrazione deve opportunamente ed armonicamente indirizzare verso l'ideale di una Roma, economicamente risorta a nuova grandezza.

Asterischi

Agli Asili Infantili Israelitici.

Ieri agli Asili Infantili Israelitici, al Lungo Tevere Sanzio, ha avuto luogo la consueta festa infantile in occasione della distribuzione dei premi di fondazione.

Erano presenti il prof. Gino Bandini, pro-Sindaco di Roma, il prof. Selvatico in rappresentanza del Provveditore agli Studi, il rappresentante del Prefetto, il gr. uff. avv. Angelo Sereni, Presidente dell'Università israelitica, il prof. cav. Angelo Sacerdoti, rabbino maggiore, il comm. Tenerani, presidente della Società per gli Asili d'Infanzia, tutti i presidenti della Opere Pie Israelitiche, il Consiglio di Amministrazione e le ispettrici degli Asili al completo.

I bambini, sotto la sapiente guida della direttrice signora Ida Eliseo, hanno eseguito alla perfezione dei giuochi infantili, hanno declamato con molto sentimento delle poesie.

Il presidente, comm. Daniele Sonnino, con sintesi felice, ha dato relazione dell'andamento degli Asili, ha ringraziato quanti ad essa dedicano l'opera loro validissima e con commossa parola ha elevato un inno all'infanzia, incitatrice di ogni buona e santa iniziativa.

Hanno parlato anche il prof. Bandini, che con un forbito discorso ha recato l'espressione della riconoscenza dell'Amministrazione comunale, che segue con sincero compiacimento l'opera della benefica istituzione, e il prof. Selvatico, che ha rilevato tutta l'importanza educativa degli Asili, che ben possono essere additati quale modello ad istituti per l'infanzia.

Eseguita la distribuzione dei premi di fondazione, la cerimonia ha avuto termine.

Il monumento ai caduti di Veroli vinto da Appulus

La commissione esaminatrice dei bozzetti del monumento ai caduti di Veroli, in adunanza 15 corrente dichiarò, con voti unanimi, vincitore Appulus col progetto avente la cappella votiva ad arcate sormontate dall'ara e dalla figura simboleggiante i caduti. Ci rallegriamo con Appulus, prof. Luigi Schingo, già noto come scultore per varie mostre italiane nonchè per l'esposizione Amatori e Cultori e per i concorsi del Cartello della Vittoria e del Pensionato Artistico ove raccolse il plauso dei competenti e della Stampa e il vivo interessamento del pubblico.

A questo giovanissimo artista di qualità intellettuali non comuni vadano i più caldi auguri di gloria maggiore.

L'Unione degli Istituti di consumo

Inizia le vendite dei generi residuati.

Le riunioni tenute in Campidoglio tra i rappresentanti dei vari Enti, Istituti e Consorzi di Consumo ebbero, come i lettori ricordano, per esito l'auspicata unione di tutte le forze cooperative per una intensa e razionale ripresa delle attività degli Istituti a vantaggio della cittadinanza.

Il Comitato dei vari Enti che si riunisce quasi quotidianamente, ha, a quanto si è dato sapere, già concluso importanti contratti di forniture per generi di primissima necessità. D'accordo col Governo, poi, l'Unione intende di smaltire alle migliori condizioni e colla maggiore sollecitudine tutte le giacenze dei Magazzini di Stato e di quelli dei rispettivi aderenti. A tale fine sarà prossimamente inaugurata una grande esposizione di tutti i generi appartenenti agli Istituti — scarpe, stoffe, coloni, cappelli, derrate alimentari, ecc. — i quali saranno venduti col massimo della svalutazione, cioè al puro prezzo odierno di fabbricazione e di acquisto. Intanto in tutti gli spacci degli Istituti e Consorzi, che più sotto elenchiamo saranno posti in vendita a prezzi eccezionalmente ridotti, i seguenti generi:

Sapone speciale inglese in verga da circa 375 grammi, lire 3 — Sardine all'olio, scatola da 200 grammi, lire 1,30 — Cacao olandese in polvere, al Kg. lire 9,50 — Filetti di aringhe all'olio, scatola da un Kg., lire 7 — Carne con legumi, scatola da 600 grammi, lire 3 — Tonno sott'olio, scatola da 150 grammi, lire 2 — Tonno sott'olio, scatola da 180 grammi, lire 3,35 — Marmellata marca Cirio, scatola da 250 grammi, lire 1,35 — Marmellata Marca Bonvicini, scatola da 500 grammi, lire 4,20 — Marsala Marca S. A. V. I., al fiasco di due litri, lire 11 — Marsala Marca I. R. O., al fiasco di due litri, lire 10 — Vermouth Marca I. R. C., al fiasco di due litri, lire 10.

S'intende che, oltre a questi articoli, le Rivendite sono fornite di tutti gli altri generi di generale consumo, quali olio, formaggi, salumi, lardo, vini, pasta, legumi, ecc. Ecco l'elenco delle rivendite:

Ente autonomo dei consumi: Via Cavour 312, 314 — Via Merulana 168, 169 — Via Orvieto 38, 39, 41 — Via Aldo Manuzio 7, 9, 11, 18 — Borgo S. Angelo 135 — Via Germano Sommeiller 1 — Piazza del Popolo 2 — Via Ennio Quirino Visconti 87, 89 — Via Sabelli 75, 77, 79, 81 — Via delle Fratte 63, 64 — Via Principe Amedeo 39, 41, 43, 45 — Via Manin 42 44, 46 — Via Candia 28, 30, 32, 34 — Via Marche 64, 66, 68, 70 — Via Florida 14, 15, 16, 17 — Via Tirso 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43 — Piazza della Pigna 4 — Via della Rotonda 10 — Via Panisperna 96, 97 — Viale Angelico 8.

Istituto di consumo per gl'impiegati e salariati dello Stato: Via Urbana 148 — Via Veneto 73, 75 — Via Flaminia 221 b, 221 c. — Via Plinio 46 A — Via S. Croce in Gerusalemme 12 — Largo dell'Impresa — Via Salaria 136, 138, 140 — Via Reggio 18, 20 — Piazza Cavour 11, 12, 15 — Via Vespasiano 50 — Piazza Testaccio 90 A — Via Orvieto 2, 4 — Via S. Francesco 140 A, 140 B. — Via Principe Amedeo 261, 263 — Via Ricasoli 26, 28, 30, 32 — Via degli Equi 75 — Via dei Marsi 31, 33.

Unione Militare: Via Tomacelli — Via Flavia 26 — Via Torino 164 — Via Cola di Rienzo 144.

Istituto Romano dei Consumi: Piazza Principe di Napoli — Via Cimarosa — Via Bodoni — Via Fabio Massimo — Piazza San Cosimato — Corso Vittorio Emanuele 152 — Via Salaria (Giovanni Pacini) — Via Donizzetti — Via Messina 31 — Via Cavour 50 A.

Consorzio Romano delle Cooperative di Consumo tra funzionari delle pubbliche amministrazioni: Via Cicerone 24, 26 — Via dell'Umiltà 30, 32 — Via della Consulta 36 — Via della Dataria 95 — Via Giovanni Branca 34 — Via Paganica 7 — S. Saba.

Consorzio fra cooperative ed associazioni di consumo di Roma e provincia: Via Emanuele Filiberto 100 — Via Velletri 4 — Via Merulana 121,1 113.

Consorzio fra le cooperative di consumo del Lazio: Via S. Eufemia 15, 16, 17. — Via Giulia 103 — Via delle Fratte 42 — Via Labicana 3 — Via del Pinacolo — Vicolo Althert 1 — Parrocchietta (Portuense).

I funerali di Nilo Sardi

Questa mattina è giunta a Roma da Fiumicino la salma del povero Nilo Sardi, perito miseramente domenica scorsa, mentre prendeva un bagno.

La famiglia straziata dal dolore di una fine così immatura, ci fa sapere che i funerali avranno luogo domani mattina alle ore 5 partendo dall'isolotto di San Bartolomeo.

La rottura di un condotto e "Prati,, senz'acqua

Il quartiere di Prati è rimasto per molte ore senz'acqua.

Un guasto alla condottura centrale ne ha causato l'interruzione e la mancanza completa.

Ci siamo recati alla direzione dell'Acqua Marcia per conoscere le ragioni di tutto ciò.

E così abbiamo potuto sapere che le voci che circolavano circa il guasto in parola erano perfettamente vere. Il guasto si è verificato in località Pietralata, ove sembra assicurato che dei contadini abbiano voluto — causa la siccità — prendere dell'acqua dalla condutura ed abbiano procurato la rottura di un condotto centrale.

L'ingegnere dell'Acqua Marcia, recatosi sul posto ha subito iniziato il lavoro di restauro. Però — per le disposizioni speciali dei condotti, e per la grande lontananza del luogo del guasto, occorrono non meno di sei ore per togliere l'acqua e non meno di altrettante per ridarla.

Con una mezz'ora di lavoro, si è potuto riparare il danno: ma la cittadinanza ne ha ben risentita la mancanza. L'ingegnere capo ci assicura che a quest'ora l'acqua è ritornata nelle case.

Sospensione dell'acqua Felice

Si avverte il pubblico che per necessità di lavori mancherà per circa 36 ore, dalla mattina di venerdì 22 corrente, l'Acqua Felice nelle zone di via Milazzo-Margherita-Vicenza-Castro Pretorio-Goito e presso il Policlinico.

Da lunedì 25 od eventualmente dal giorno successivo, mancherà pure per circa 36 ore la stessa acqua nelle zone di via Viminale-Agostino Depretis-Urbana-Cimarra-Cavour-D'Azeglio.

Un suicidio al Verano

Alcuni guardiani del cimitero, ieri nel pomeriggio udirono rintronare tre secche detonazioni in direzione della rampa Caracciolo.

Accorsi immediatamente rinvennero disteso in terra già cadavere un individuo decentemente vestito.

Avvertito telefonicamente il Commissariato di P. S. di San Lorenzo, si sono recati sul posto l'ispettore Cocco con alcuni agenti. Perquisiti gli abiti del suicida sono stati rinvenuti un temperino, un paio d'occhiali, un taccuino, un portacarte e pochi spiccioli nel portafoglio, furono trovati dei biglietti da visita col nome cav. Antonio Rocchetti, procuratore della Società Molino centrale, già Molini Franco, abitante in via Merulana 23.

Egli ha lasciato uno scritto in cui è detto:

« Muoio volontariamente, prego chiunque e caldamente specie la stampa, di non occuparsi affatto di me. Roma 20 luglio 1921 ».

Rispettiamo quindi la volontà del defunto.

Una donna sfregiata in Trastevere

Da parecchio tempo la ragazza Maria Filacchioni di anni 20 romana abitante in via della Paglia al n. 30 aveva ceduto alle lusinghe del fidanzato Orazio Scanciaprini ed era divenuta madre.

Fra le comari quella che più delle altre inveiva contro la disgraziata per tale sua caduta era una certa Luisa Paladini di anni 35.

Gli alterchi fra le due donne avvenivano ogni giorno ed erano estremamente violenti.

Stamattina in Trastevere nei pressi di via della Paglia alle ingiurie insosorabili gettatele addosso dalla Filacchioni, la Paladini ha reagito e premeditatamente l'ha colpita al viso più volte col rasoio.

Trasportata alla Consolazione i sanitari riscontrarono una vasta ferita all'avambraccio sinistro con la recisione di qualche tendine, la giudicarono guaribile in 30 giorni. La Paladini si è resa finora irreperibile.

Il maestro Mucci omicida

Dicemmo ieri della morte del falegname Angelo Pasquali avvenuta dopo un alterco violento col maestro Mucci.

Aggiungiamo oggi ancora, qualche altra notizia sul triste fatto.

Il signor Alfredo Mucci era direttore di una certa accademia in via delle Tre Cannelle, che egli aveva lasciato in questi ultimi giorni per recarsi a Fiuggi. Poichè si vede che gli affari del noto ballerino non andavano del tutto a vele gonfie egli aveva pensato di affittare la sede della sua accademia per trasformarla in un magazzino di stoffe e rifarsi così in parte del denaro di cui tanto doveva aver bisogno.

Senonchè era necessario applicare alcune serrature perchè il nuovo locatario si ritenesse soddisfatto ed il maestro Mucci ne aveva dato incarico ad un povero ad onesto falegname.

Ma il Mucci non fu contento dell'opera di esso e smascherandosi per il volgare e brutale uomo quale egli era, dato di piglio ad una spranga di ferro la lasciava cadere con violenza e ripetutamente sul disgraziato falegname. Questi all'ospedale di San Giacomo venne giudicato guaribile in 10 giorni; ma stamane per una emorragia interna sopravvenutagli ha cessato di vivere.

Al povero Pasquali si preparano per oggi alle ore 15 solenni funerali.

Il Mucci che era tornato a Fiuggi dopo la brutale scena, è stato ieri arrestato e trasportato a Roma.

Misteriosa morte di un americano

Stamane in una stanza dell'albergo Continentale è stato trovato cadavere il suddito americano Giovanni Ullmen, di anni 73. Della morte è stato informato il Commissariato del Viminale.

Sul posto si sono recati con tutta sollecitudine il pretore del VI mandamento avvocato cav. Lenes, il cav. dott. Massari e il cancelliere Levalle per le constatazioni di legge. Pare che la morte sia dovuta a paralisi.

Una signorina romana fugge da casa ed è ritrovata a Napoli

Abbiamo da Napoli: « Giorni fa il comandante del 9.o lancieri « Firenze » riceveva da Roma una lettera del maggiore dei RR. CC. Carminati, il quale lo pregava di interessarsi della ricerca di una sua figlia fuggita di casa. Si sapeva che la signorina amoreggiava con un sotto-capo di Marina e si supponeva che fosse scappata con lui a Napoli.

Intanto ieri, alle 10, la P. S. rintracciava la fanciulla alla stazione della ferrovia e la conduceva in questura ove, in un sommario interrogatorio, essa dichiarava di essere fuggita di casa in seguito ad un diverbio in famiglia: del sotto-capo non volle fare parola ».

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Un furto all'81.o fanteria

Nella notte del 6 agosto dello scorso anno veniva asportato dalla caserma Principe di Napoli un mulo del valore di circa 1500 lire appartenente all'81.o fanteria.

Dalle indagini eseguite dalla polizia risultò che detto mulo era stato rubato dal soldato Aielli Antonio, dietro istigazione del giovinetto Longo Giovanni.

Trattandosi di reato militare, la causa s'è svolta ieri alla nostra Corte d'Assise ordinaria presieduta dal grand'uff. Castellani.

Il procuratore generale cav. uff. Dei Vasto sostenne vigorosamente l'accusa per tutti e due gl'imputati; l'avv. Antonio Russo pronunziò una bella arringa in difesa dell'Aielli; l'avv. Vittorio Niccoli sostenne brillantemente l'innocenza del Longo e le sue conclusioni vennero unanimemente accolte dalla giuria che ha escluso tanto la correità che la complicità. Di conseguenza il Longo è stato assolto e l'Aielli è stato condannato a due anni di reclusione militare.

Ultime notizie e informazioni

L'Italia e l'Alta Slesia

Mentre il generale De Marinis viene a Roma portando con sè preziosi elementi di informazione e di documentazione sulla situazione odierna dell'Alta Slesia di cui egli è stato così autorevole testimone, e fattore a un tempo; mentre a Berlino si discute su ciò che può essere il preciso contenuto della nota verbale che appunto sulla questione slesiana l'Italia ha rimesso alla Germania per mezzo del suo rappresentante a Berlino, crediamo utile chiarire qual è l'atteggiamento dell'Italia nel momento in cui si accentuano le divergenze tra la Francia e l'Inghilterra.

Notiamo innanzi tutto che a Londra non ha recato nessuna sorpresa l'annunzio del passo italiano, mentre invece a Parigi è giunta gradevolmente inaspettata sulla sicurezza quasi che l'Italia con la sua Nota abbia voluto associarsi a quella che è stata trasmessa dall'Ambasciatore francese a Rosen ed a cui domani il governo tedesco darà risposta.

La verità, secondo quanto ci viene autorevolmente confermato, è che il passo dell'Italia a Berlino non è stato nè in favore della tesi francese nè in favore di quella tedesca: ha avuto invece semplicemente il valore di ciò che in gergo parlamentare si chiamerebbe una « mozione d'ordine ».

Infatti il nostro Ambasciatore avrebbe richiamato l'attenzione di Rosen su quanto segue:

Della questione dell'Alta Slesia ormai è incontrovertibile che debba decidere il Consiglio Supremo. Nell'attesa di tale decisione l'ammassamento di truppe tedesche al confine slesiano è non solo fuor di luogo ma anche pericoloso in quanto che può servire a far scoppiare una nuova insurrezione capeggiata da un anti-Korfanty qualsiasi contro i polacchi. L'Italia quindi richiama l'attenzione del governo di Berlino sulle conseguenze che potrebbero derivarne. —

Una simile esposizione è perfettamente coerente a tutto l'atteggiamento dell'Italia sulla questione dell'Alta Slesia e non è pertinente al particolar punto di dissidio attuale tra l'Inghilterra e la Francia, il quale, com'è noto, verte sulla necessità o meno di far precedere il Consiglio Supremo da una conclusiva indagine dei periti.

Tanto più che il dissidio potrebbe risolversi sul modo più semplice: e cioè convocando il Consiglio Supremo immediatamente per il 28 come propone l'Inghilterra; sottoponendogli però subito altre questioni, per esempio quella Orientale, mentre i periti, come propone la Francia, preparano in Alta Slesia le conclusioni da portare a Boulogne.

La mediazione degli S. U.?

PARIGI, 21.

Il corrispondente del « New York Herald » da Londra telegrafa che sarebbero già stati sollecitati i buoni uffici degli Stati Uniti nella vertenza anglo-francese riguardo all'Alta Slesia.

Se il Consiglio Supremo si riunirà come è stato proposto a Boulogne, si crede che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra vi avrà una parte molto importante.

L'on. Tittoni s'imbarca per l'America

Oggi partirà da Napoli, a bordo di un piroscafo italiano, il senatore Tommaso Tittoni, il quale si reca negli Stati Uniti per il noto ciclo di conferenze di propaganda italiana.

I buoni di cassa da una e due lire
saranno sostituiti da monete metalliche

L'on. Alberto Malatesta aveva presentato la seguente interrogazione: « Al Ministero del Tesoro. — Per avere notizie sulla da molti mesi annunciata emissione di monete metalliche in sostituzione dei buoni di cassa da una lira e da due lire, diventati ormai di una indecenza superlativa ».

Il Sottosegretario al Tesoro, on. Tangorra, ha dato all'interrogante la seguente risposta:

« L'autorizzazione a sostituire i buoni di cassa da L. 1 e da L. 2, emessi in forza dei decreti luogotenenziali 1.o ottobre 1917, n. 1550 e 27 marzo 1919, n. 371, mediante altri segni rappresentativi delle monete divisionali di argento, da coniarsi in pezzi di nichelio puro del valore nominale di L. 1 e di L. 2, è stata data al Tesoro con la legge 12 febbraio 1921, n. 141; considerato che attualmente sono in circolazione poco più di 280 milioni di buoni di cassa da L. 1 e da L. 2, l'emissione dei nuovi rappresentativi di monete può stabilirsi in un contingente di 250 milioni di lire, dei quali 150 milioni in pezzi da L. 2 (cioè 75 milioni di pezzi) e 100 milioni in pezzi da L. 1; trattasi pertanto di coniare un complesso di 175 milioni di pezzi, per cui occorrono 1200 tonnellate di tondelli di nichelio. Ora, a prescindere dallo studio del modello della nuova moneta, che pure ha presentato non lievi difficoltà per le questioni artistiche e tecniche ad esso connesse, è stato necessario esaminare e risolvere il grave problema industriale strettamente collegato alla fabbricazione di tondelli.

« Il problema sarebbe stato forse risoluto con maggiore rapidità ove si fosse fatto ricorso all'industria straniera meglio specializzata nella lavorazione del nichelio, che, per contro, in Italia, va introducendosi soltanto da poco.

« E poichè si era dichiarato al Parlamento che si sarebbe fatto il possibile per riservare la ingente fornitura all'industria nazionale, la quale, intanto, è venuta a trovarsi anche in maggiore bisogno, è stato necessario mettersi in contatto con le ditte nazionali che potevano supporsi in grado di assumere la fornitura e fare eseguire dai tecnici della Amministrazione verifiche e sopraluoghi per accertarne l'attrezzamento e la solidità.

« Tutto ciò ha richiesto tempo non breve e pratiche delicate, giacchè era nel supremo interesse dell'Erario di ammettere a concorrere ad uno dei quattro lotti in cui si è ritenuto opportuno di dividere la fornitura, il maggior numero di stabilimenti, di ciascuno dei quali fosse accertata l'idoneità.

« Attualmente, approvato già dal Consiglio di Stato il capitolato d'oneri, sono stati diramati gli inviti per la licitazione privata, che sarà definita dentro il corrente mese.

Gli allievi dell'Accademia Navale
in viaggio di istruzione

LIVORNO, 21. — Le RR. navi « Amerigo Vespucci » e « Ferruccio », con a bordo gli allievi della R. Accademia Navale, sono partite stasera per iniziare la campagna di istruzione.

L'immediata convocazione del Consiglio Supremo
in una Nota dell'Inghilterra alla Francia

A Boulogne per il 28

LONDRA, 21.

L'ambasciatore di Francia Saint Aulaire e Lord Curzon hanno avuto ieri un colloquio relativamente alla nota francese riguardante l'Alta Slesia.

Da tale colloquio risulta che il « Foreign Office » insiste perchè il Consiglio Supremo si riunisca alla fine del mese corrente a Boulogne senza essere preceduto da una conferenza dei periti.

Una informazione dell'« Agenzia Reuter » dice infatti che il Governo britannico ha inviato a Parigi una nota con la quale propone che il Consiglio Supremo si riunisca a Boulogne il 28 luglio.

Le riserve della Francia

PARIGI, 21.

Una informazione dell'« Agenzia Havas » dice:

L'incaricato di affari britannico ha consegnato ieri a Briand la risposta del suo Governo alla nota di sabato scorso relativa alla questione dell'Alta Slesia.

Questa nota conferma le conversazioni di Saint Aulaire con Lord Curzon. Essa insiste per la riunione del Consiglio Supremo degli Alleati per il 28 luglio a Boulogne sur Mer senza l'esame preventivo del problema della spartizione da parte di una Commissione di periti. Dovrebbe essere riservata all'apprezzamento del Consiglio Supremo la questione dell'invio di rinforzi in Alta Slesia.

Saint Aulaire consegnerà domani al « Foreign Office » la risposta del Governo francese.

Sembra che da parte della Francia si persista a pensare che sarebbe desiderabile mandare rinforzi in Alta Slesia prima di prendere qualsiasi decisione in modo da assicurarne anticipatamente la esecuzione.

L'atteggiamento dell'Italia e il passo di Frassati a Berlino

BERLINO, 21.

Un'Agenzia tedesca annunciava ieri da Parigi che l'Ambasciatore italiano a Berlino si era associato al passo compiuto sabato dalla Francia con le tre note domande circa il disarmo dell'auto-difesa della Slesia, circa le misure da prendere perchè le decisioni degli Alleati non incontrino resistenza, e circa la sollecita esecuzione degli eventuali trasporti di truppe attraverso la Germania.

La notizia viene smentita dai giornali. Il senatore Frassati non si è associato a quel passo. Vi sarebbe stato solo un colloquio in forma conciliante per la constatazione dei fatti. Da fonte competente si è dichiarato al Vorwaerts a proposito delle notizie parigine di nulla sapere di un simile contegno da parte dell'Italia. Il fatto che il discorso di Bonomi nulla contiene dell'Alta Slesia, può essere interpretato nell'un senso e nell'altro.

La Deutsche Allgemeine Zeitung *riferita la notizia secondo cui l'Italia avrebbe fatto chiedere dal suo Ambasciatore misure contro i raggruppamenti di truppe ai confini alto slesiani, scrive: Non è noto a fonte competente che l'Ambasciatore italiano abbia compiuto un passo simile a quello di Laurent.*

Infine il Berliner Tageblatt *sotto il titolo: Nessuna partecipazione dell'Inghilterra e dell'Italia al passo della Francia, scrive: E' notevole che l'Italia si associ all'Inghilterra; e soggiunge che non dovrebbe considerarsi come un'adesione al procedimento francese se fosse avvenuto un contatto in forma conciliante per constatare i fatti.*

Collaborazione anglo-italiana
nella questione d'Oriente?

PARIGI, 21.

Il *Matin* pubblica il seguente telegramma da Londra: « Da quattro giorni hanno luogo conferenze tra lord Curzon e De Martino ambasciatore d'Italia, come pure fra i principali funzionari del *Foreign Office* che si occupano della questione orientale.

Si tratta — sempre secondo il *Matin* — della conclusione di un'intesa italo-britannica sugli affari mediterranei e orientali, i cui beneficii naturalmente andrebbero a profitto della politica sostenuta dalla Grecia contro i kemalisti ».

Abbiamo ragione di credere che la fantasia di alcuni ambienti politici parigini corra troppo nell'interpretare la portata di una notizia per nulla straordinaria quale quella di colloqui che si sarebbero svolti a Londra in questi giorni tra Lord Curzon e il nostro Ambasciatore De Martino sugli aspetti attuali della questione orientale.

Occorre infatti tener presente che tra l'Italia e l'Inghilterra le conversazioni sulla questione orientale, in vario tono ma sempre cordiali, sono all'ordine del giorno da parecchi e parecchi anni, da quando, si può dire, tale questione è stata posta sul tappeto verde della diplomazia, fin dai tempi beati in cui le Cancellerie europee andavano si può dire in cerca di argomenti da trattare....

A maggior ragione quindi oggi che la politica estera è diventata una cosa seria per tutti sono necessarie certe conversazioni fra diplomatici e uomini di Governo.

Ma tutto ciò non autorizza a ritenere che Lord Curzon e l'Ambasciatore De Martino abbiano nei loro colloqui di questi giorni stabilito l'accordo di cui dà notizia il Matin.

Tutt'al più — secondo le nostre informazioni — il rappresentante dell'Italia può essersi limitato a far sapere al Governo inglese come alla Consulta nessuno abbia versato troppe lacrime sulle recenti sconfitte kemaliste, che possono invece aver ammonito il Governo di Angora sulla necessità di moderare l'intransigenza del suo programma.

L'Irlanda vuole la repubblica
Lloyd George offre l'indipendenza

Le massime concessioni britanniche

LONDRA, 21.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri sera in una speciale sala della Camera dei comuni per concretare le proposte che Lloyd George presenterà stamane alle ore 11.30 a De Valera quando si incontrerà con lui per la quarta volta.

Saranno queste le proposte massime a cui il Governo britannico sente di poter accedere.

Pare che anche i Ministri più specialmente interessati al lato finanziario del problema, i più difficili quindi a convincere, si siano persuasi della convenienza di non sollevare eccezioni al piano di autonomia che significa la perdita di 21 milioni di sterline all'anno per il Tesoro britannico.

Ma vi è chi non si nasconde la possibilità di una reazione improvvisa, di ostacoli che sorgano repentinamente anche all'ultima ora.

Vi è una parte di conservatori, quella che ha raccolta la eredità politica dei più rigidi *Tories* che si ribella all'idea di patteggiamenti con « le bande di assassini », di cui De Valera è a capo. Non più tardi di ieri mattina la *Morning Post* col pio intento di far fallire i negoziati pubblicava che i preparativi militari continuano nonostante la tregua.

L'indipendenza che i *Sinn Feiners* pongono come condizione *sine qua non* per lo accordo significa il distacco dell'Irlanda dalla costellazione imperiale, significa repubblica.

Gli irlandesi, spiegava ieri sera una persona che segue le trattative passo passo, sono come i latini e tengono molto alle dichiarazioni esplicite, ai chiarimenti formali, al bianco sul nero. Se si facesse apertamente la questione della repubblica autonoma, tutto crollerebbe perchè mai il Governo e l'opinione pubblica britannica potrebbero aderire all'idea di una Irlanda separata e forse ostile.

Ma è possibile e sperabile che Lloyd George maestro in quest'arte trovi la formula che salvi insieme le apparenze e la sostanza, si accordi cioè all'Irlanda in misura generosissima l'indipendenza, restando nei limiti della sicurezza britannica. Avuta questa formula De Valera tornerà in Irlanda a consultarsi coi suoi.

Lo spirito rivoluzionario irlandese placato dai benefici della tregua.

Se Lloyd George ha i suoi estremisti di destra con i quali deve fare i conti, De Valera ha i suoi estremisti di sinistra, gli irreconciliabili che fanno capo in Irlanda allo inafferrabile Michele Collins e che sono uno strumento cieco e quasi nelle mani dei cosidetti tedeschi-irlandesi, finanzieri ed approvvigionatori della rivolta irlandese.

Ma De Valera ha un alleato forse non meno formidabile nella situazione che si è venuta creando in Irlanda dopo la guerra. Vi è in Irlanda ora quello stato d'animo che ha seguito ovunque l'armistizio: rilassamento generale di ogni istinto combattivo, e desiderio di tranquillità.

Anche gli estremisti devono essersene accorti vedendo la gente fraternizzare perfino con gli odiati *Black-and-Tans*.

Anche essi devono essersi convinti che se la tregua per una semplice ipotesi dovesse rompersi, sarebbe difficile rimettere in azione la macchina militare della rivoluzione.

Uno dei fattori potenti di pace è la chiesa che si adopera con ogni mezzo a coltivare il sentimento di conciliazione. Si spera da chi conosce bene gli irlandesi che gli estremisti, piuttosto che determinare una scissione possano essere indotti a cedere tanto più di fronte alle difficoltà della lotta.

Tutti gli irlandesi ricordano benissimo che lo scisma determinato dal caso Parnell mise fuori causa per 20 anni la questione dell'autonomia irlandese mentre ora con uno sforzo si potrebbe toccare la meta.

Rimane lo scoglio dell'Ulster, ma come si è visto, esso non è insuperabile una volta che possa stabilirsi una intesa tra Lloyd George e De Valera. Sir James Craig è un uomo di coscienza; non è traviato da fantasmi e già promise una collaborazione con De Valera. Può darsi che la convinzione degli interessi supremi lo persuada ad accettare il concetto della Irlanda autonoma nella quale l'Ulster, come assicurano i *Sinn Feiners*, avrebbero una autonomia anche più larga e sincera che non abbia avuto dalla Gran Bretagna.

Gl'interessi dei debiti alleati con l'America

PARIGI, 21.

Il *New York Herald* ha da Washington che il segretario del Tesoro, rispondendo alla domanda di un membro della Commissione delle finanze del Senato, ha detto che gli Stati Uniti si considerano come obbligati di fronte alle nazioni debitrici estere, di concedere un aggiornamento per il pagamento degli interessi dei debiti.

Materiale tecnico tedesco
per le riparazioni all'Italia?

BERLINO, 21.

La *Vossische Zeitung* annuncia che da parte della Germania è stata fatta all'Italia la proposta di attuare il pagamento delle riparazioni tedesche all'Italia mediante l'invio di macchine con cui attuare i progetti del Governo italiano per l'elettrificazione delle ferrovie dello Stato, per la ricostruzione dei porti, per il prosciugamento delle paludi e per il razionale sfruttamento delle miniere di legnite esistenti in Italia. Il delegato italiano alla Commissione delle riparazioni sarebbe in viaggio per Roma con proposte concrete da presentarsi all'on. Bonomi.

Alliotti ambasciatore a Vienna?

BASILEA, 20.

I giornali di Vienna annunciano che in sostituzione del marchese Della Torretta, nominato Ministro degli esteri sarà inviato a Vienna l'antico rappresentante dell'Italia in Albania barone Alliotti.

I giornali affermano inoltre che il barone Alliotti è molto noto e stimato negli ambienti viennesi, dove è ben conosciuta la sua intelligenza diplomatica e la sua operosità di cui diede tanti esempi durante la guerra.

Il cambio dei biglietti della banca rumena

La Camera di Commercio comunica che i biglietti della Banca Generale Rumena debbono presentarsi al cambio prima del 31 luglio corrente, dopo la qual data cesseranno di avere valore.

Il ministro dell'interno della Jugoslavia
assassinato

BELGRADO, 21.

Oggi alle 9,30 un giovane falegname bosniaco, comunista, ha ucciso a colpi di revolver il ministro dell'interno Draschkovitch che si trovava a Delnici.

L'assassino è stato arrestato.

La ratifica dell'accordo polacco-rumeno

VARSAVIA, 21.

Il Ministero degli Esteri comunica che il Re Ferdinando di Romenia ha ratificato l'accordo polacco-rumeno.

I giornali di Varsavia rilevano con soddisfazione questo atto che suggella l'amicizia tra la Polonia e la Piccola Intesa, benchè la Polonia non appartenga ad essa ancora formalmente.

Il futuro accordo con la Cecoslovacchia rinsalderà maggiormente tutto questo sistema di amicizie.

Nessuna missione bulgara a Mosca
contro la Grecia

SOFIA, 21.

Una informazione dell'Agenzia bulgara dice:

In seguito alle accuse lanciate recentemente contro la Bulgaria il Governo bulgaro ha indirizzato ai rappresentanti delle Grandi Potenze una Nota nella quale dichiara categoricamente di non aver mai inviato alcuna Missione a Mosca ed a Angora allo scopo di entrare in guerra contro la Grecia od altra Potenza.

Il viaggio del deputato Grosskoff a Costantinopoli ed a Angora, dice la Nota, costituisce un atto puramente personale avente scopo commerciale. Due soli personaggi sono giunti dalla Russia dicendosi membri di cooperative venuti per allacciare relazioni commerciali, e d'altra parte è qui arrivato un turco da Costantinopoli il quale asseriva di venire da Angora. Tutti quanti sono stati strettamente sorvegliati dalla polizia ed abbandoneranno la Bulgaria senza aver avuto colloqui con alcuna personalità. In relazione alle accuse circa l'incoraggiamento alle bande rivoluzionarie il Governo ricorda di avere accettato tutte le misure proposte dal Governo romeno contro i comitagi ed i briganti e che si è dichiarato disposto ad adottare anche le misure legislative prese contro le mene bolsceviche.

Baruffe tra fascisti e comunisti
anche in carcere!

REGGIO EMILIA, 21. — Si era diffusa la voce di un tentativo di ammutinamento avvenuto nelle nostre carceri di S. Tomaso. Infatti, ad avvalorare la voce, era stato veduto accorrere un forte nerbo di carabinieri.

Da notizie raccolte pare però che si tratti di violenti incidenti avvenuti nelle carceri, in talune celle dove si trovano assieme fascisti e comunisti.

La baruffa si propagò in altre celle dove pure si trovavano insieme fascisti e socialisti arrestati in questi ultimi giorni in seguito ai nuovi incidenti verificatisi in talune località della nostra provincia.

Le autorità dovettero richiedere l'intervento della forza pubblica mentre la direzione delle carceri provvedeva a separare gli avversari.

Tra sovversivi e carabinieri a Piacenza
Un morto e un ferito

PIACENZA, 21. — Un grave fatto di sangue, conseguenza di una ribellione ai carabinieri, è avvenuto ieri sera in via Cavallotti.

Un gruppo di operai aveva attorniato un giovane credendolo fascista e lo aveva percosso e derubato della bicicletta e della rivoltella.

Accorsero i carabinieri che procedettero ai primi arresti, ma il grosso della comitiva affrontò i militi tentando una resistenza. I carabinieri spararono e si ebbe un morto non ancora identificato ed un ferito grave certo Romeo Raspa di anni 17, che ebbe un proiettile nella regione addominale e versa in pericolo di vita. Sul fatto è stata aperta una inchiesta.

I TEATRI

"Sansone e Dalila" a Verona

VERONA, 21. — Iersera si è inaugurata la grandiosa stagione lirica all'*Arena*. L'opera prescelta era il *Sansone e Dalila*. Il superbo capolavoro di Saint-Saens, interpretato con alto valore da Matilde Polanca-Saden e dal tenore Toscani, ha avuto un pieno successo. L'orchestra, diretta dal maestro Vigna, ha meritato i massimi elogi.

E' febbrile l'attesa per il *Piccolo Marat* che, sotto la direzione di Pietro Mascagni, andrà in iscena domenica prossima.

"Acqua cheta" del maestro Pietri all'Eliseo

Resta fissata per domani sera la tanto attesa ripresa della bella operetta del maestro Pietri *Acqua cheta*, su libretto di Augusto Novelli.

Non occorre ricordare il successo trionfale che questa originale operetta italiana riportò a Roma la prima volta, confermato poi dal successo di tutte le principali città d'Italia. *Acqua cheta*, allestita con grande amore dalla Compagnia dell'« Eliseo », avrà a principali interpreti Adriana d'Este, la Vitolo, l'Avanzini, la Pieraccini, ecc.

Dirigerà l'orchestra il valente maestro Maggioni.

"Il missionario" all'Argentina

All'*Argentina*, dove come ieri annunciammo la valente attrice Esperia Sperani dà stasera la sua serata con *La donna nuda* di Bataille è fissata per domani la prima rappresentazione de *Il missionario* grottesco in tre atti di Antonino Campanozzi.

Per questa interessante novità alla quale è estranea qualunque intenzione politica, l'attesa è vivissima e si prevede un teatro affollatissimo.

Al NAZIONALE — Come ieri annunciammo ricordiamo che questa sera si darà l'attesissima ripresa dell'operetta *M.lle Krisantemo* del maestro Cuscò. Il Riccioli ha allestito il lavoro con elegante e ricca messa in scena. Vi prenderanno parte oltre il Riccioli, la Primavera, il D'Amico ed altri apprezzati artisti della compagnia.

Al QUIRINO — Molto pubblico ieri sera e grandi applausi al Carini per la replica del *Glauco*, di cui è protagonista così suggestivo.

Questa sera replica a richiesta generale e domani sera il *Beffardo* di Berrini.

All'ADRIANO — Si rappresentò la *Marcia nuziale* con lietissimo esito. Vi contribuì la esecuzione, nella quale si distinsero la D'Origlia, il Palmi, il Botti, che ne furono efficacissimi interpreti. Stasera *Le campane di S. Lucio*, graziosissima commedia di Forzano, che è stata replicata sulle scene del «Valle» moltissime volte. Le parti principali sono affidate a Bianca D'Origlia, a Remo Lotti, al Palmi e al Marri. Quanto prima *Ali spezzate* di P. Wolf.

Alla PARIOLA — Il Circo Gatti riportò ieri sera un nuovo successo. I numeri più attraenti del divertentissimo programma furono eseguiti con grande precisione e valentia e suscitarono frequenti e calorosi applausi. Stasera grande spettacolo con interessanti numeri di attrazione.

SPETTACOLI del 21 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica C. BERTRAMO
GIOVEDI', 21 — Ore 21: Spettacolo in onore di Esperia Sperani:
La donna nuda
di H. Bataille

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
GIOVEDI', 21 — Ore 21: Replica:
Glauco

ADRIANO — Ore 21: *Le Campane di S. Lucio.*
ELISEO — Ore 21: *Eva.*
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *Madamoiselle Crisantemo.*
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Riposo estivo.

Borsa di Roma

21 luglio 1921.

Rendita 3.50 % cont. 71.02; fine 71.05 — Consol. 5 % 1918 cont. 76.12; fine 76.15.

AZIONI: Banca d'Italia 1336 — Istituto Fondiario 402 — Banca Commerciale Italiana 836 — Credito Italiano 600 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 111 50 — Banca Commerciale Triestina 550 — Meridionali 284 — Mediterranea 134 — Rubattino 480 — Snia 25 — Tramways Roma 90 — Acqua Marcia 1080 — Gas Roma 438 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 438 — Ilva 29.50 — Ansaldo 98 — Metallurgica 81.25 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 30 — Kerka 312 — Viscosa di Pavia 60 — Miniera Montecatini 100 — Immobiliari 437 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 90 — Fondi Rustici 207 — Risanamento 367 — Carburo 500 — Azoto 155 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 94 — Zuccheri Romani 25.50 — Eridania 281 — Molini Pantanella 131 — Marconi 177 — Fiat 145 — Cotoniere Meridionali 70 — Cosulich 350.

CAMBI: Parigi 173.75, 174 — Londra [illegible] — Svizzera 367, 369 — New York chèque 22.50-40; telegr. 22.50-60 — Berlino 29, 29.10.

La banca d'Inghilterra riduce lo sconto

LONDRA, 21.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 1/2 per cento.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico [illegible], gerente responsabile

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' ITALIANA APPARECCHI AUTOMATICI partecipa con vivo dolore la morte del suo illustre Presidente

VICE AMMIRAGLIO
CAMILLO CORSI
Senatore del Regno

avvenuto il giorno 7 corr.

Roma, 20 luglio, 1921.

ATTRAVERSO PARIGI

PARIGI, luglio.

L'uomo è un animale meraviglioso: egli si adatta a qualunque clima, accetta rassegnato qualunque temperatura. Un leopardo, nello Spitzberg, muore. Un orso bianco, in Abissinia, muore. Ma l'uomo resiste ai freddi più intensi ed al caldo più diabolico.

A Parigi in questi giorni il termometro oscilla fra i 30 ed i 36 gradi: ebbene, la vita di questa metropoli pulsa regolarissimamente.

Una settimana fa si sarebbe potuto credere che la popolazione fosse stata assalita da un accesso di febbre. Era semplicemente pervasa dalla follia del ballo. Ricorreva la Festa Nazionale e, come la tradizione vuole, si ballava da per tutto: nelle piazze, nei crocevia, davanti ai caffè, fra le tavole dei *restaurants*, sui marciapiedi, in mezzo alle strade più battute dal traffico. I ballerini tenevano con una mano la vita della ballerina e con l'altra il fazzoletto per asciugarsi il sudore. I suonatori erano madidi. I camerieri che portavano bibite e gelati ai consumatori gocciolavano. La gente che assisteva ai balli pubblici si aventolava, sbuffava, cercava invano un refrigerio nella birra o nei caffè in ghiaccio. Ma le musiche continuavano imperterrite, e le coppie non si stancavano di ripetere: passi di tango, di *fox-trott* o di *schimmy*.

La follia durò tre mezze giornate e tre intere nottate: il 13, il 14 ed il 15 luglio. Poichè la festa nazionale si comincia a commemorare la vigilia e si finisce di celebrarla ventiquattro ore dopo.

Ora, che continui, non c'è che la canicola. E' tremenda. E' spossante. E' infernale. Ma è, per noi altri animali ragionevoli, sopportabile. C'è chi la sopporta negli uffici, chi nei laboratori, chi nel proprio appartamento, chi per la strada. E c'è chi spera di attenuarne gli effetti ricoverandosi in una sala semibuia di caffè e rimanendo là ore ed ore ad agitare un giornale davanti al viso e a sorseggiare miscugli di sciroppi e d'acqua di seltz; oppure facendosi condurre da un *taxi*, ad una velocità che sgomenta i pedoni, in giro per i viali del Bois de Boulogne.

Il Bois de Boulogne è la villeggiatura di molti parigini. Il frequentatore costante del Bois de Boulogne vi si reca alle ore 8 del mattino portando con sè un giornale, un libro e la colazione. La frequentatrice, invece del libro, si porta il lavoro. Ognuno ha, in qualche punto del bosco un suo prato, una sua ombra e un suo albero: il tronco dell'albero serve generalmente da portapanni e da schienale.

Le famiglie che rimangono dalla mattina alla sera al Bois de Boulogne, vi trasportano ogni giorno un arsenale di suppellettili per improvvisare un piccolo domicilio: trasportano sedie pieghevoli e cuscini, la carrozzina col neonato col *biberon*, il cesto dei viveri, le bottiglie della birra, le bambole, un paio di romanzi, mezza dozzina di fazzoletti da orlare, una camicietta da rimodernare, le patate da sbucciare, e la palla di cencio per divertire il fedele *Fifi*.

Certi prati del Bois de Boulogne sembrano villaggi di nomadi, villaggi africani...

Da notarvi: quello che i parigini chiamano un prato del Bois de Boulogne, è una radura arida e polverosa, sparsa di chiazze d'erba secca e trita.

Nel Bois de Boulogne non mancano tuttavia i luoghi pittoreschi o refrigeranti. Ci sono due laghi, che in questo momento sono popolati di anitre e di rematori. Ci sono anche molti *restaurants* nascosti tra alte piante ed attorniati da ghirlande di aiuole: *restaurants* che hanno nomi celebri e che, di sera, risplendono di graziose illuminazioni e risuonano di musiche voluttuose.

Coloro che vanno là, sono certi di stare freschi, specialmente quando, alla fine d'un pranzo servito con grande eleganza, pagano il conto.

* * *

Non invidiate, o tranquilli abitanti di Ciampino, di Sanguinetto o di Bagnacavallo, coloro che, secondo voi, hanno la grande fortuna di vivere in una immensa rumorosa e travolgente città come Parigi. Sapete voi quanti accidenti sono avvenuti per le strade di questa metropoli nel 1920? E' la statistica del Municipio che denuncia queste cifre. I *trams*, gli *autobus*, le vetture a cavalli, le motociclette, le automobili e le biciclette hanno investito 14.819 persone, delle quali 120 sono morte.

Non è soltanto ora che la circolazione a Parigi fa un grande numero di vittime. Da un secolo essa diventa ogni anno più intensa. Nel 1830 un manifesto della prefettura raccomandava alla popolazione di camminare il più che le fosse possibile sui marciapiedi perchè il movimento diventava sempre più pericoloso. Ma allora non c'erano *autobus*, non c'erano automobili, non c'eran ciclisti. Le sole carrozze ingombravano le strade di Parigi, insieme a qualche *omnibus* monumentale, tirato da cavalli flemmatici.

Oggi i veicoli che sono registrati in Municipio oltrepassano i 130 mila; vi sono inoltre 267 mila biciclette che corrono a rotta di collo per le strade. E queste, in certe ore, sono talmente ingombre di rotabili di ogni genere, che, per chi ha fretta e deve fare un breve tragitto, ha più tornaconto ad andare a piedi.

La statistica che ho più sopra citata, registra anche, nel 1920, ben 45.426 investimenti senza disgrazie di persone.

Abitanti di Ciampino, di Bagnacavallo e di Sanguinetto, come quelli che vivono a Parigi e rischiano di morire ogni volta che traversano una strada o una piazza, vi invidiano!

* * *

La Camera francese ha già prese le vacanze estive. Negli ultimi giorni essa sbrigò un grosso arretrato. Furono discusse molte questioni importanti, votate parecchie leggi urgenti. A quelle vertiginose e faticose sedute parteciparono vari deputati che non sogliono comparire alla Camera che di rado. essi volevano, alla vigilia di ritornare nelle loro circoscrizioni, sentirsi la coscienza tranquilla di fronte ai loro elettori.

A proposito di tali giornate di lavoro parlamentare intenso, nei circoli politici, viene ripetuta questa graziosa *boutade* di un Ministro:

— E adesso che i deputati sono in vacanze, speriamo che si decidano a studiare le leggi che hanno votate!

G. G. SARTI.

TEATRI ED ARTE

Mario Costa alla Biennale

Musica italiana, sincera, onesta, semplice, sgorgata da un cuore di meridionale ardente e ispirato: tale è la musica di Mario Costa, l'autore di cento e cento fortunate canzoni, il commosso evocatore di Pierrot discolo e compunto. Per ascoltare novellamente *Catari*, *Luna nova*, *Avemmaria*, *Lariulà* ed altre romanze vigorosamente partenopee e tutte da lunghi anni popolarissime, iersera è accorsa nei locali dell'Esposizione una folla numerosa, oltremodo elegante. I cultori d'arte e le personalità del mondo aristocratico non ancora uccise o persuase alla fuga dalla ferissima canicola romana si erano date convegno per recarsi a porgere un saluto di illimitata simpatia a Mario Costa. Bella serata, trascorsa tra le lusinghe di melodie appassionate o birichine, sempre disinvolte e orecchiabili.

Il valoroso compositore aveva affidato l'interpretazione dei suoi canti a tre artisti bravi ed esperti: Lina Pasini-Vitale, Benvenuto Franci ed Alfredo Sernicoli. La Pasini-Vitale, cantatrice ingegnosa, precisa, piena di ardore e capace di ideali finezze, ha letteralmente trionfato nella *Luna nova* — canzone degna di competere, per prestigio di invenzione, con *A Marechiare* di Francesco Paolo Tosti — e nella romanza *Un organetto suona nella via*. Ambedue i pezzi sono stati fragorosamente applauditi e bissati. Il Franci, con la sua voce sicura ed eccezionalmente robusta, ha impressionato l'uditorio nell'*Avemmaria* e in varie altre liriche, accolte con battimani lusinghieri. A sua volta, il tenore Sernicoli si è guadagnato un successo altamente significativo nel *Mattutino*, che egli ha cantato con impeto e, al tempo stesso, con limpidezza, e buon gusto: il brano è stato replicato festosamente.

Sedeva al pianoforte Mario Costa, sempre fresco, agile e compiacente. Alla importante esecuzione ha preso parte anche un piccolo coro femminile, ottimamente istruito dal maestro Domenico Alaleona.

Il concerto si è chiuso con la trascinante *Lariulà* — « canzone a dispetto » — interpretata a perfezione da Lina Pasini-Vitale, dal Franci e dal coro. Al coro ha fatto eco il pubblico, nella sala...

Cessati i canti, siamo andati a dare un ultimo sguardo alle magnifiche opere dei Segantini, dei Fattori, dei Galli, ecc., esposte nelle sale terrene. Quando siamo giunti dinanzi alle gaie, amabili, caratteristiche visioni napoletane di Edoardo Dalbono, abbiamo detto: ecco la musica di Mario Costa diventata pittura... Piccolo mondo popolato di felici creature che fanno all'amore tra una calascionata e una tarantella e, nei vespri di viola e d'opalo, vanno, su barche fiorite, a cantare le glorie di Napoli, voluttuosa e sorridente. Piccolo mondo, in cui la morte è una melodia che si spegne...

A. G.

La serata della Sperani all'Argentina

Una vera folla di pubblico ieri sera all'« Argentina » per la serata in onore di Esperia Sperani. Codesta attrice, che il pubblico ha dimostrato di seguire con la più viva simpatia nella fortunata stagione estiva della Compagnia del Teatro del Popolo, dispone di un temperamento e di una sensibilità che le permettono di vivere con la più intensa efficacia sulla scena le vicende drammatiche dei personaggi che incarna. Attrice di temperamento, quindi: e come tale fatalmente destinata a persuadere gli ascoltatori meglio negli impeti e nelle crisi del dolore, che nei toni dimessi della favola drammatica. Ma fu queste sue qualità che sorprendemmo quando il nome della giovane attrice cominciò a farsi largo nel mondo della scena e ci parvero soverchiare allora le altre, indispensabili d'altronde perchè un'attrice maturi sè stessa, la composizione che la Sperani ci offrì ieri sera della figura di « Lolette » ne *La donna nuda* ci rivelò veramente un sicuro passo dell'attrice verso l'equilibrio tra le sue forze istintive che sono singolarmente preziose e che le forniscono sempre intensità drammatiche e scatti e impeti di commozione e il contributo del paziente studio dell'artista che disciplina quelle qualità diffondendo così una eguale efficacia su tutta la vita scenica del personaggio. Non potremmo fare alla giovane attrice che ascoltammo ieri sera, un più preciso elogio di questo, che ci sembra debba additare anche una strada alla sua sincera e fortunata passione per l'arte.

Il nostro convincimento fu ieri sera diviso anche dal pubblico, il quale, se fu trascinato dagli impeti travolgenti del dolore di « Lolette » fu preso e persuaso anche dai momenti più diversi che la Sperani viveva sulla scena. Il consenso degli ascoltatori si espresse in calore di applausi che toccarono il diapason più alto quando la prima attrice della compagnia del Teatro del Popolo apparve alla fine del secondo atto fra imponenti *corbeilles* di fiori. Ottimamente recitarono il Ruffini, il Bertramo, la Bardazzi.

Questa sera l'attesa novità di Antonino Campanozzi con *Il missionario*, grottesco in tre atti.

Si prevede un teatro molto affollato.

ALL'ADRIANO — La commedia *Le campane di S. Lucio*, interpretata egregiamente dalla compagnia D'Origlia-Lotti, suscitò continua risata. Molto bene la D'Origlia, il Lotti ed il Palmi. Stasera l'*Onore* di Sudermann. Quanto prima la nuova commedia di P. Wolff: *Alì spossato*.

ALL'ELISEO — Questa sera andrà in scena l'operetta *Acqua cheta*, del maestro Pietri. Come è noto si tratta di un capolavoro che ha pagine bellissime, e ch'ha ottenuto una meritata fortuna. All'esecuzione de «Novissima» ha consacrato le maggiori cure.

AL NAZIONALE — La compagnia Ricciolj riprenderà stasera l'operetta *M.lle Crisantemo*.

AL QUIRINO — Stasera il *Glauco* di L. Morselli. Domani replica del *Beffardo*.

ALLA PARIOLA — Questa sera grande spettacolo del circo Gatti con interessanti attrattive, e col concorso dei migliori artisti.

SPETTACOLI del 22 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica G. BERTRAMO
VENERDI', 22 — Ore 21:
Il missionario
Grottesco di Antonino Campanozzi
Nuovissimo

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
VENERDI', 22 — Ore 21: Replica:
Glauco

ADRIANO — Ore 21: *L'onore*.
ELISEO — Ore 21: *Acqua cheta*.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *Mademoiselle Crisantemo*.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

"Il Piccolo Marat,, a Verona

VERONA, 22. — Stasera ha avuto luogo all'*Arena* la seconda rappresentazione di *Sansone e Dalila* che ha riconfermato il pieno successo della prima, nonostante che alla fine del secondo atto scoppiasse un temporale che fece sospendere la rappresentazione. Dopo il primo atto gli esecutori e il maestro furono chiamati al proscenio.

Domenica prima del *Piccolo Marat*, di cui è vivissima l'attesa.

CRONACA DI ROMA

Cose di Campidoglio

La municipalizzazione dei servizi elettrici e la critica del gruppo nazionalista - Dimissioni di ventiquattr'ore.

Una crisi improvvisa è scoppiata in Campidoglio, dopo la seduta di ieri sera, nella quale è stata approvata la proposta per il riscatto degli impianti e dei servizi elettrici dell'Anglo-Romana. La deliberazione, per quanto sottoposta ai voti del Consiglio con una fretta piuttosto inusitata, non può d'altra parte rendere talmente scettici e sorpresi, come lo sono apparsi ieri sera i consiglieri del gruppo nazionalista. Perchè senza tener conto che c'è una legge (quella del 29 marzo 1903), che dà facoltà ai Comuni di riscattare i servizi di natura pubblica, bisogna pure tener presente che codesti riscatti a carattere di municipalizzazione si possono criticare e respingere alle origini, ma come si fa a combattere una deliberazione che in un certo modo tende a integrare un largo servizio già gestito dal Comune e che è perciò la conclusione logica, non soltanto della politica municipale iniziatasi sotto Nathan e seguita sotto Colonna e Apolloni, ma è la concatenazione naturale di provvedimenti già in atto?

Noi non vogliamo affatto addentrarci in un esame critico e intempestivo — come mostrò ieri il gruppo nazionalista — sull'opportunità o meno delle municipalizzazioni. Sappiamo tuttavia che nei confronti diretti tra l'Azienda municipale e l'Anglo-Romana, gli utenti hanno trovato un qualche sollievo nelle tariffe comunali, anche se un certo aggravio ne è poi andato al Bilancio del Comune: aggravio — ed è questo il punto essenziale — che dipende sovratutto dalla scarsezza dell'energia a disposizione dell'Azienda municipale, trovandosi nelle mani della Anglo-Romana la maggior parte delle fonti dell'energia elettrica.

Stando così le cose, discutere ancora sull'utilità delle municipalizzazioni già eseguite, non significa altro che far della polemica postuma. A noi parrebbe che nel caso in discussione ieri sarebbe stato se mai più opportuno impostare il problema su di un altro terreno. Se cioè la amministrazione ritenesse più utile abolire addirittura l'azienda elettrica o, constatato il bisogno di fornirle tutta la energia elettrica possibile, per fare sì che l'Azienda funzioni proficuamente nell'interesse degli utenti e del bilancio comunale, proceda senz'altro alla completa municipalizzazione di tutti gli impianti e di tutti i servizi elettrici. Poichè la parziale municipalizzazione, qual'è oggi, dei servizi elettrici, si giustifica soltanto se costituisce il primo passo per la gestione totale: e di fatti appunto con questo spirito fu costituita l'Azienda elettrica municipale.

Ma l'opposizione nazionalista appare tanto più ingiustificata e inopportuna quando si consideri ch'essa vuol dire anche in qualche modo un rinnegare il programma amministrativo dell'Unione che per voler comprendere e amalgamare gruppi affini ma diversi, fu tracciato in linee così generali che ogni suo caposaldo costituisce l'indispensabile per l'esecuzione di quei compiti, su cui si trovarono concordi al momento delle elezioni e amministratori e cittadinanza.

E' per questo che il voto negativo di ieri sera del gruppo nazionalista è, senza reticenze o inutili veli, un'incongruenza specialmente politica. Perchè il voto contrario ricade su tutta l'attuale Giunta, di cui fu un po' il *deus ex machina* l'assessore Pediconi e il gruppo nazionalista. Le dimissioni dei due assessori Gasperini e Pediconi sono una mancanza di solidarietà per la attuale Giunta che fu auspicata proprio dai nazionalisti. Ora due assessori di codesto gruppo che si dimettono, dimenticando i caposaldi del programma amministrativo, e quasi provocano una crisi di Giunta, senza averla saputa evitare nelle *coulisses* dell'amministrazione, presentandosi in Consiglio apertamente dimissionari, consci del voto contrario del loro gruppo, è lecito domandare se hanno costituita una seria garanzia in Giunta sulla politica del proprio gruppo.

Il sindaco Valli non sarà certo grato a codesti colleghi d'una crisi intempestiva, anche se sarà facile ricomporla. E' almeno da spera e definitivamente che un maggior senso di disciplina sia quello che regoli per l'avvenire i rapporti politici dei vari gruppi, una volta a contatto dei problemi cittadini più importanti.

* * *

I dimissionari assessori Gasperini e Pediconi oggi stesso saranno officiati, perchè desistano dalle loro dimissioni. Ed è oramai quasi certo che la piccola crisi sarà subito risolta.

Consiglio Comunale

Seduta del 22 luglio 1921

La seduta è aperta alle 18.5.

Presiede il sindaco *Valli* che informa il Consiglio che il cons. Franzetti per motivi di famiglia deve assentarsi dalla seduta; dice che il sen. Rava ha chiesto sei giorni di congedo.

Legge poi una mozione del cons. Di Donato sulla navigabilità del Tevere. Parla quindi dei luttuosi fatti di Sarzana esprimendo il suo cordoglio e incitando gli animi alla pacificazione.

Si prosegue la discussione sul bilancio. *Bandini* dà notizia di alcune variazioni apportate al bilancio in seguito alle deliberazioni dei consiglieri.

Vengono approvate alcune proposte di uscita.

Sui capitoli di spesa relativi al personale, domanda la parola *Fattorosi*, il quale riportandosi a quanto ebbe già ad osservare in sede di discussione generale, chiede che l'Amministrazione esprima il suo pensiero sopra un argomento di tanta importanza e gravità. Nella relazione che accompagna il bilancio preventivo, nella efficace difesa che del bilancio fa l'assessore Bandini, la questione del personale fu enunciata sempre come una delle questioni preoccupanti. Tutto fa presumere che i provvedimenti per la riforma della burocrazia saranno quanto prima sottoposti all'esame dei due rami del Parlamento; ma quei provvedimenti non riguardano soltanto lo stato economico dei pubblici funzionari, ma anche la semplificazione dei servizi, la riduzione del personale, il collocamento in disponibilità, l'orario d'ufficio ed il licenziamento del personale avventizio.

L'estensione di tali provvedimenti al personale capitolino presuppone tutto un nuovo ordinamento degli uffici, tutto un nuovo programma che dovrà avere per scopo culminante un maggior rendimento di lavoro ed uno stato economico proporzionato alla esigenza della vita. Fa viva raccomandazioni perchè l'Amministrazione tenga in doveroso conto gli avventizi ex-combattenti, alcuni dei quali, addetti all'ufficio del tesseramento, furono di recente minacciati di licenziamento, mentre si conservano in servizio le avventizie.

Confida nella patriottica ed intelligente opera dell'assessore Pelizzari e di tutta la Giunta.

(La seduta continua).

In onore del rappresentante della municipalità di Buenos Aires

Questa mattina il Sindaco Valli ha offerto una colazione al comm. Zaccagnini, rappresentante del Consiglio comunale di Buenos Aires, il quale in questi giorni è gradito ospite di Roma. Alla colazione erano presenti l'assessore delegato Bandini, l'assessore Montesano e il segretario generale Caselli.

Il comm. Zaccagnini con brevi parole ha ringraziato il Sindaco della ospitalità così cordiale ricevuta ed ha portato il saluto devoto della Municipalità di Buenos Aires alla Rappresentanza della città di Roma.

Le colonie della Croce Rossa

La Croce Rossa Italiana ha intensificato la sua mirabile opera di assistenza infantile, allargando la cerchia delle colonie estive per le cure marine e montane a prò dei fanciulli gracili e malaticci.

Su proposta del socio prof. Agostino Paolucci è stata istituita nella provincia di *Aquila* e precisamente in *Goriano Sicoli*, una nuova colonia di cura montana. Sabato 16 corr. partirono a quella volta 150 fanciulli, ricevuti col tradizionale entusiasmo da quella popolazione. Già gli ameni colli gorianesi risuonano dei gridi festosi dei piccoli felici che han trovato nelle aure balsamiche della ridente contrada, il modo di tornare rapidamente alla pienezza delle forze fisiche.

Il prof. Ilvento, la dott. Diez, lo stesso prof. Paolucci, la direttrice De Benedetti, e il corpo insegnante preposto alla sorveglianza, interpretando fedelmente gli intendimenti del presidente on. Ciraolo, vanno associando l'opera sapiente dell'educatore a quella oculata del sanitario per la messa in atto di un insegnamento graduale a metodo induttivo, basato sulla forma dialogica, traccinante gli allievi a scoprire da loro e senza sforzo, per mezzo dei sensi, ciò che si vuole insegnare.

L'esperimento che avrà certo esito positivo sarà in avvenire largamente applicato.

Gli incidenti di iersera

Questura e funzionari

Come suole avvenire, possiamo dire ormai per consuetudine, ogni qual volta avvengano fatti luttuosi, anche iersera un gruppo di giovani, di propria spontanea iniziativa, ha fatto il giro dei teatri imponendone la chiusura. Così il *Quirino* il *Nazionale* e l'*Eliseo*, che stavano per iniziare gli spettacoli, sono stati costretti a sospenderli, mentre altri teatri, quali l'*Argentina*, l'*Adriano*, la *Pariola* hanno potuto continuare gli spettacoli.

Non discutiamo il sentimento dei giovani che hanno preso, senza disposizioni degli organi dirigenti, sia dei fasci, sia di altri partiti, l'iniziativa di far sospendere gli spettacoli, perchè noi siamo disposti ad indulgere molto; vogliamo solo constatare e far constatare a chi ha il dovere di vigilare perchè sia tutelata la libertà e l'ordine pubblico, le conseguenze di certe iniziative e di certi atti di acquiescenza. Perchè è avvenuto che al *Quirino*, al *Nazionale* e all'*Eliseo* la dimostrazione luttuosa è finita in dimostrazione allegra, all'*Eliseo* anzi ha assunto un carattere di speciale festività. E' successo che, per caso, una delle signorine cassiere avesse conservato nel retrobotteghino certe uova, una cinquantina, e qualche fiasco di vino che dei parenti le avevano fatto pervenire da fuori nel pomeriggio di ieri. La folla che aveva invaso il botteghino, aspettando di aver il rimborso dei biglietti ha... scoperto il paniere e i fiaschi e si è abbandonato ad una cena insperata con molto sollazzo del pubblico. E così fra un uovo e un bicchiere di vino s'ingannava l'attesa.

Ora ciò che è deplorevole è il fatto che questa scenetta si è svolta alla presenza del funzionario di P. S., di due marescialli di carabinieri e di alcuni militi che assistevano impassibili. Qualcuno di essi è stato anche invitato a bere, ma, per vero dire, non ha accettato!...

Tutto ciò mentre al vicino palazzo dell'Esposizione un altro funzionario impediva che si disturbasse lo spettacolo riuscendo ad allontanare con le buone i dimostranti.

Dalla esposizione di questi fatti si deduce che: il signor Questore, o chi per esso, non aveva date disposizioni tassative per la chiusura dei teatri altrimenti non si capirebbe come i funzionari dipendenti abbiano protetto alcuni spettacoli e abbiano imposto la cessazione di altri. E allora è da esaminare la responsabilità di quei funzionari i quali si sono messi dalla parte di una minoranza di una trentina di persone contro una maggioranza di centinaia e centinaia di spettatori e contro la libertà di lavoro di centinaia di lavoratori addetti ai pubblici spettacoli.

Il Teatro Argentina, dove agisce la Compagnia del Popolo, è stato protetto e ben protetto, la Biennale è stata protetta, la *Pariola* e l'*Adriano* anche, il *Quirino*, il *Nazionale* e l'*Eliseo*, quest'ultimo specialmente abbandonato alla gazzarra che si svolgeva sotto gli occhi del funzionario addetto, sono stati... maltrattati.

Veda un po' il sig. Questore se non sia il caso di far iniziare i diritti e la libertà di tutti, e quando avvengono di questi fatti si emanino disposizioni generali per evitare che invece di deprimere incidenti se ne creino dei nuovi.

Trastevere per i suoi caduti

Ricordiamo che domenica prossima alle ore 8.30 con l'intervento delle alte cariche dello Stato, del Comune e della Provincia, avrà luogo la solenne inaugurazione del ricordo marmoreo alla memoria dei Caduti del Rione apposto all'esterno della Caserma La Marmora a cura delle Opere di assistenza Civile del Trastevere. Parleranno il comm. Di Scanno e il Sindaco di Roma Giannetto Valli.

Due lauree

Le gentili signorine Maria e Margherita Preti, figliuole dell'egregio colonnello cav. Preti, del distretto militare di Roma, si sono laureate la prima in belle lettere e l'altra in chimica. Congratulazioni alle gentili fanciulle e al loro genitore.

I funerali di Nilo Sardi

Questa mattina alle 8, partendo dalla *Morgue* di S. Bartolomeo all'Isola ha avuto luogo il trasporto funebre del giovane Nilo Sardi, tragicamente perito a Fiumicino.

Il carro, ricoperto di corone, era seguito oltre che dai parenti, da un lungo stuolo di amici e compagni del povero scomparso.

La famiglia ringrazia commossa per tanta attestazione di affetto addimostrata in questa tristissima circostanza.

Muore improvvisamente. — Ieri sera in piazza S. Pantaleo, colpito da improvviso malore cadeva a terra certo Adriano Rossi, fu Achille, di anni 55. Dal carabiniere Domenico Proietti è stato condotto in vettura all'ospedale di San Spirito, ma durante il percorso cessava di vivere.

Un incidente tra fascisti e Arditi del Popolo

Oggi alle 14 angolo via Sardegna con via Marche sono venuti a diverbio fascisti e arditi del popolo. Capitanava la piccola squadra degli arditi del popolo Argo Secondari che per dominare meglio la situazione si affacciò alla finestra di casa minacciando di adoperare la rivoltella se si fosse sparato. La scena fortunatamente ebbe il suo epilogo senza spargimento di sangue e con un reciproco scambio di pugni e bastonate.

Alcune guardie regie e carabinieri prontamente accorsi sul posto hanno portato dentro cinque contendenti, compresovi un ufficiale di marina.

Dopo essere stati sottoposti a interrogatorio i fermati saranno certamente rilasciati.

All'ospedale di San Giacomo si è presentato più tardi lo studente Silvio Fornari di Giuseppe di anni 17 romano abitante in via XX Settembre 88 dichiarando che è rimasto ferito da un ardito del popolo con una bastonata.

Il ferito è stato giudicato guaribile in quattro giorni.

In seguito ad invito dei Fasci di combattimento oggi nel pomeriggio la maggior parte dei negozi specie nel centro sono stati chiusi per i luttuosi fatti di Sarzana.

In molto palazzi in segno di lutto sono state poste delle bandiere a mezza asta.

L'arresto di uno spacciatore di un nuovo "stupefacente,,

E' stato arrestato stamane in piazza Tuminì il muratore Nardi [illegible], nato nel 1887 a Caprarola e domiciliato a Roma in via Emanuele Filiberto 287, perchè colto nell'atto di vendere a tre giovani un nuovo stupefacente chiamato « cantaride ». I giovanotti al vedere le guardie potettero darsi a precipitosa fuga, non così il muratore che condotto al Commissariato venne perquisito e trovato in possesso di un chil. e 130 grammi di cantaride, uno stupefacente più ricercato e preferito della cocaina. Il Nardi cercò scusarsi dicendo ch'egli non voleva vendere il suo prezioso pezzo ma ciò non convinse i funzionari che per essere sicuri del fatto loro lo mandarono a Regina Coeli.

La cantaride o cantarella o mosca di Spagna (« cantharis vesicatoria o lytta vesicatoria ») è un insetto imenottero della famiglia delle meloidee che vive in colonie numerose di preferenza su i frassini e sugli alberi della famiglia delle oleacee e delle caprifogliacee. Si raccoglie nell'Europa meridionale, specie in Rumenia e nella parte meridionale della Russia e da noi in Sicilia. In farmacia la cantaride è usata in piccole dosi in aggiunta ad altri medicinali.

Attraverso i Rioni

Cade dal tram. — La bambina Pierina Salvadori, di anni 11, abitante in via Campani 14, alle ore 14.30 di oggi in piazza Vittorio Emanuele, nel discendere da una vettura N. 12 è caduta riportando commozione cerebrale. All'ospedale di S. Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

Ladro di biancheria. — Un carro della lavanderia D'Ormea era fermo oggi carico di biancheria in via Francesco Crispi, mentre il carrettiere era disceso per consegnare la biancheria pulita al proprietario della trattoria del Piccolo Frascati. Uno sconosciuto cogliendo il momento buono è salito sul carro carico della rimanente biancheria e frustando il cavallo si è rapidamente allontanato. Il valore del furto ascende a circa lire lire 25.000.

Il fatto è stato denunziato al Commissariato di Trevi che sta investigando per trovare il ladro.

Cadaveri ripescati nel Tevere. — Questa mattina, al Ponte Garibaldi è stato ripescato il cadavere di una giovane donna, in stato di avanzata putrefazione; indossa una vestaglia nera, calze bianche e scarpe di pelle bianca.

Al Ponte Quattro Capi e tra il ponte Palatino e Ripa Grande, sono stati ripescati i cadaveri di due giovani, uno dell'apparente età di 30 anni e l'altro di 20 indossanti costumi da bagno.

Rissa tra contadini. — Il contadino Gino Martinelli, di 28 anni, da Avenza, abitante in contrada Monte Cucco, presso la tenuta Santa Maria Nuova, questa mattina all'alba, venuto a lite per futili motivi con un compagno di lavoro, certo Domenico Morassa, di 19 anni, da Bellezza è stato da questi ferito alla spalla sinistra da un colpo di falcetto.

Il dott. Dompompea della Consolazione ha giudicato il Martinelli guaribile in giorni 14 salvo complicazione.

Tra facchini. — Questa mattina alle 11, nel retro-bottega del caffè Aragno, per futili motivi sono venuti a lite fra loro i facchini Antonio Palitti, fu Giuseppe, di anni 29, da Campagnano, abitante al vicolo Bologna 7, e Carlo Fieria, di anni 25. Il Palitti è stato ferito alla testa con una bicchierata. I sanitari di S. Giacomo l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

La morte del ferroviere investito. — All'ospedale della Consolazione è morto ieri sera il ferroviere Cataldo Gravina, da Ceprano, di anni 30, che nel pomeriggio, fu investito dalla locomotiva 1006 sul piazzale della stazione di Trastevere. Il disgraziato Gravina lascia la moglie con tre figli.

Ultime notizie e informazioni

Il comitato della Confederazione gen. del lavoro contro lo sciopero nei pubblici servizi

Nella seduta di ieri del Consiglio direttivo, erano presenti, oltre quelli di ieri l'altro, Reina e Binotti. Per la Direzione del Partito socialista, sono intervenuti Buccia e Fiorito.

Viene presentato da Bensi, Orecchia e Caporali il seguente ordine del giorno:

« Il C. D. della Confederazione Generale del lavoro, udite le comunicazioni della segreteria circa la posizione di alcuni organizzatori e di alcune organizzazioni denuncianti gli atteggiamenti di gruppi di minoranza, le quali, avvisando la funzione utile e necessaria del controllo, si abbandonano alla più ignobile delle diffamazioni verso gli uomini e l'organizzazione confederale, svalutando e mettendo in cattiva luce tutta l'azione della Confederazione Generale del lavoro;

mentre rileva che se è lodevole la onesta opera di propaganda da qualunque corrente di idee sia fatta per la conquista dei Sindacati, è dannosa e contraria al principio della disciplina sindacale l'opera di denigrazione compiuta da detti gruppi per gli effetti deleteri che ha nella compagine della organizzazione;

e richiamandosi allo spirito e alla lettera dei deliberati del Congresso Confederale di Livorno, affida al Comitato esecutivo l'incarico di mettere fuori dei quadri della Confederazione quelle organizzazioni o quei gruppi che agissero in contrasto alle direttive sindacali approvate dalla enorme maggioranza del proletariato italiano, invitando in proposito le Camere del Lavoro e le Federazioni ad agire in conformità ».

Detto ordine del giorno viene approvato alla unanimità senza discussione.

L'attività parlamentare

Baldesi riferisce al C. D. le fasi della crisi ministeriale e della composizione del nuovo Ministero, specialmente in riguardo all'opera compiuta dal Direttorio del Gruppo parlamentare socialista in seguito all'ordine del giorno votato con l'approvazione della Direzione del partito il 29 giugno u. s., e che ha dato luogo a diverse discussioni di gruppo per la sua interpretazione, nonchè alla comunicazione della Direzione del partito sul caso o meno di valersi di tale deliberato nei confronti del Ministero Bonomi. Prega il C. D. di dire una sua parola in merito, poichè le nostre organizzazioni mai come oggi hanno avuto bisogno dell'opera parlamentare, per la quale non possono che richiedere l'aiuto del Gruppo parlamentare socialista, non avendo rappresentanti propri.

Bacci spiega le ragioni per le quali la Direzione del partito è giunta alla nota decisione. Conferma quanto ha detto il giorno 20 al Gruppo, che cioè l'ordine del giorno 29 giugno resta ancora in vigore salva la valutazione per la sua applicazione. Assicura il C. D. della Confederazione del Lavoro, che il Partito socialista farà di tutto perchè il Gruppo possa difendere, nella maniera la più efficace e la più realistica le indiscutibili necessità dei Sindacati in questo tragico momento. Si augura che il C. D. saprà emettere un voto che rafforzi invece che indebolire l'azione del Partito, riconfermando così quella volontà unitaria che è nell'anima delle folle.

Giordano, Corbella, Caporali, Bensi, Baldratti, Zirardini tutti concordi nell'affermare la necessità che il G. P. abbia in questo momento a compiere quell'opera di difesa che è possibile di fronte a qualsiasi situazione ministeriale, adoperando quei mezzi che senza urtare in precise deliberazioni del Congresso potranno valorizzare la forza del socialismo e dei Sindacati in Italia.

Viene approvato il seguente ordine del giorno accettato dai rappresentanti della Direzione del partito:

« Il C. D. della Confederazione Generale del Lavoro, udito il segretario del P. S. I. sull'opera del G. P. S. nel periodo della presente crisi ministeriale e della formazione del Gabinetto Bonomi;

preso in esame — nei confronti dell'azione parlamentare — la situazione generale delle organizzazioni sindacali in Italia e la dilagante disoccupazione;

riafferma che è dovere del G. P. S. di pretendere dal Governo una politica economica che valga a diminuire i danni della disoccupazione, impegnando somme ingenti, magari ricorrendo al credito pubblico, per l'inizio di una larga ed organica politica di lavori pubblici e industriali di utilità pubblica e di ricostruzione, onde evitare che il Paese si dissangui al punto da ridursi, alla fine della crisi attuale, in condizioni tali da rendere più lunga e più penosa la ripresa;

ed esprime la sua più completa fiducia nel G. P. S. il quale, valendosi della libertà concessagli dalla direzione del partito col suo deliberato del 29 giugno, saprà agire su di un terreno di possibilità immediate, come le contingenze ed i bisogni delle organizzazioni del proletariato richiedono».

Baldesi riferisce sul convegno tenuto a Milano nella passata settimana, presenti i rappresentanti delle Federazioni di mestiere, i quali di fronte alle non poche difficoltà che la trasformazione presenta, si trovarono d'accordo che si terranno parziali convegni federali per i preventivi accordi, rimettendo alla segreteria confederale, non più tardi del 31 agosto l'elenco concordato delle lavorazioni da assegnarsi a ciascuna Federazione salvo rimanendo il parere definitivo del C. D.

Lo sciopero nei servizi pubblici

Baldesi si rimette completamente alla relazione scritta presentata dalla segreteria, sulla quale prega il C. D. di discutere e pronunciarsi.

Caporali desidererebbe che le eccezioni fissate per gli scioperi di indole nazionale avessero valore anche per quelli locali nell'intendimento che non debbano essere le singole categorie a decidere delle loro azioni, bensì gli organi centrali locali, sia pure in accordo con le Federazioni nazionali di mestiere.

Baldratti è propenso ad accettare le conclusioni presentate dalla segreteria e soprattutto a respingere le eccezioni Caporali perchè esse ci riporterebbero alla stessa situazione che ha provocato nel Consiglio il bisogno di discutere a fondo la cosa e prendere i necessari provvedimenti.

Sardelli lamenta la esclusione dei tramvieri dai movimenti locali. Rammenta che questi lavoratori hanno dei contratti di lavoro del tutto speciali e spesso sono dipendenti da aziende municipalizzate amministrate da socialisti. Prega il Consiglio di accettare la proposta sua di discutere la posizione di questa speciale categoria su una breve relazione che egli si propone di presentare per la prossima convocazione del Consiglio.

Buozzi propone alcune modificazioni di forma alle conclusioni che vengono accettate dalla segreteria e dal Consiglio.

Reina propone anch'egli alcune lievi modificazioni che vengono pure accettate.

La relazione viene approvata all'unanimità, dando mandato alla Segreteria di pubblicarla integralmente sul prossimo numero di « Battaglie Sindacali ».

Le conclusioni restano approvate nel modo seguente:

« Il C. D. della C. G. del L. ha preso in esame la questione delle agitazioni e degli scioperi nei servizi pubblici per un loro disciplinamento e per evitare che, nell'avvenire, le ripercussioni di queste agitazioni siano troppo gravi per le categorie di operai addetti a servizi pubblici, non direttamente interessati, ed a lavoratori delle industrie libere.

Il C. D. considera come addetti a servizi pubblici coloro che in qualsiasi modo prestano opera presso:

Ferrovie, tramvie urbane od interurbane, trasporti marittimi fluviali e lagunari, trasporti a trazione meccanica su strada — Poste, telegrafi e telefoni — Addetti all'assistenza dei malati — Addetti alla nettezza pubblica — Vigili urbani del fuoco e dazieri — Fornai e mugnai — Elettricisti addetti alla produzione e distribuzione di energia elettrica — Addetti ad officine di produzione del gas — Addetti ad acquedotti — Impiegati e lavoratori di qualunque genere addetti ad uffici pubblici comunali o statali o provinciali.

Per questi lavoratori il C. D. decide:

1. I memoriali e le richieste di miglioramenti per singola località dovranno essere autorizzate dalle Camere del lavoro, previo assenso della rispettiva Federazione nazionale. In caso di inosservanza le Camera del lavoro e le Federazioni potranno disinteressarsi delle agitazioni.

2. I memoriali e le richieste di carattere nazionale dovranno avere la preventiva approvazione del Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, la quale si riserva il diritto di convocare la rappresentanza di tutte le Federazioni, qualora la gravità della situazione possa far presumere una lunga lotta con sicuri danni per altre categorie.

3. In caso di scioperi politici generali per protesta locale, devono essere assolutamente esclusi dal parteciparvi gli addetti alle aziende non puramente locale (ferrovieri, tramvie interurbane, postelegrafonici, addetti alla produzione e distribuzione di energia elettrica, fornai, infermieri, addetti all'acqua potabile, ecc.).

4. Negli scioperi di carattere politico nazionale gli organizzati hanno il dovere di attenersi strettamente alle disposizioni che saranno date dalla Confederazione generale del lavoro e del Partito socialista italiano tenendo presente però che anche da questi scioperi vengono esclusi gli addetti all'assistenza dei malati e alla distribuzione dell'acqua potabile, nonchè i fornai ».

Problema doganale

Baldesi si rimette, anche per questo acapo dell'ordine del giorno, alla relazione scritta presentata dalla Segreteria.

Diversi consiglieri domandano che — trattandosi di questione di grande importanza e che coinvolge formidabili interessi nazionali — la seduta sia rimandata a stamani per dar tempo agli intervenuti di studiare più minutamente la cosa.

Di comune accordo la proposta è accettata e l'adunanza è rinviata a stamani.

Un compromesso per la data della Conferenza concilierà il dissenso franco-inglese

La risposta della Francia alla Nota britannica

LONDRA, 22.

Il *Daily Mail* annuncia che ieri De Saint Aulaire ha rimesso a lord Curzon la risposta francese alla recente nota del Governo inglese.

Il giornale aggiunge che la nota è concepita in termini piuttosto energici.

Il giornale continua dicendo che tuttavia nè il Governo inglese nè il Governo francese hanno il più piccolo desiderio di rischiare di compromettere gli eccellenti rapporti che esistono fra i due paesi per una questione nella quale sono fondamentalmente d'accordo. E' probabile quindi che si giungerà ad un compromesso circa la data della Conferenza.

Sono state notate come significative le parole dette da Lloyd George alla Camera dei Comuni.

Infatti, rispondendo ad una interrogazione, Lloyd George ha detto di non poter fare nessuna dichiarazione nè sul ritiro delle sanzioni, nè per la questione dell'Alta Slesia prima della riunione del Consiglio Supremo che forma oggetto di negoziati tra i Governi alleati.

Un Consiglio di Ministri all'Eliseo

PARIGI, 22.

Il Presidente del Consiglio, Briand, esporrà nelle sue grandi linee questa mattina, al Consiglio dei ministri che si terrà a Rambouillet sotto la presidenza del signor Millerand, la situazione estera e farà conoscere ai suoi colleghi il suo punto di vista nella questione dell'Alta Slesia, nonchè le ragioni per le quali finchè gli esperti tecnici non saranno stati nominati e dei rinforzi non saranno stati inviati nei distretti contesi, egli non ha nessuna fretta di partecipare ad un Consiglio Supremo che non potrebbe condurre a una decisione unanime. In tali condizioni tanto vale rinviare il dibattito, dal momento che si invoca dall'altra parte della Manica il bisogno di prendere delle vacanze alla fine di agosto o al principio di settembre.

La spedizione dell'Alta Slesia secondo le promesse francesi

La *Petit Parisien* ha da Varsavia che il Ministro di Francia ha dichiarato che il suo paese farà il possibile perchè siano attribuiti alla Polonia i territori dell'Alta Slesia nei quali il plebiscito ha dato la maggioranza ai polacchi.

Il Ministro ha concluso dicendo che la Francia combatterà con tutte le sue forze qualsiasi altra decisione e chiedendo al Governo polacco di conservare la calma indispensabile durante le prossime deliberazioni relative all'Alta Slesia. Ed avrebbe aggiunto: per la decisione della questione sulla Slesia non vi sono per la Francia nè le linee di Sforza nè quelle inglesi, ma unicamente quelle di Korfanty.

A Berlino non si spera più sulla discordia fra gli Alleati

BERLINO, 22.

I giornali tastano incerti la situazione generale tentando anche di indovinare la nuova politica italiana.

L'aperto contrasto di vedute fra l'Inghilterra e la Francia sull'Alta Slesia, potrebbe essere per essi di buon augurio ma non osano abbandonarsi ad una soverchia fiducia avendo visto ripetute volte gli alleati mettersi d'accordo, come dicono, a spese della Germania.

Il Cancelliere ha dichiarato ancora una volta, e più chiaramente del solito ad una agenzia americana che il suo destino e quello dei suoi progetti finanziari, sono legati alle sanzioni ed all'Alta Slesia.

La nota di Briand è *uno schiaffo* per lui ed egli deve dubitare che la Francia desideri realmente di giungere ad un accordo con la Germania. Se dovrà presentarsi al Reichstag senza avere ottenuto nulla, questo non gli voterà il suo programma finanziario senza del quale il Gabinetto Wirth-Rathenau non è vitale.

L'artiglieria pesante tedesca distrutta secondo il trattato

PARIGI, 22.

Una nota ufficiosa dice: Il generale Nollet, presidente della Commissione militare interalleata di controllo a Berlino, ha conferito stamane con Briand.

Si crede che le operazioni di disarmo continuino in condizioni normali senza incontrare opposizioni da parte del Governo del Reich.

In questi giorni si sta effettuando la distruzione dell'artiglieria pesante.

La vittoriosa marcia delle truppe greche su Angora

ATENE, 21.

Un comunicato ufficiale dice che le avanguardie greche composte di cavalleria e di tanks continuano ad inseguire il nemico verso Angora.

I comunicati dei comandanti militari parlando dell'avanzata dell'esercito ellenico dicono che una divisione ha combattuto per 15 ore mancando assolutamente d'acqua.

L'aggiramento delle truppe turche ha dato un grande bottino, non compreso quello di Rockishehr. Si contano 150 cannoni di ogni calibro e migliaia di prigionieri. Le truppe inseguono i turchi che fuggono in disordine. Nei circoli militari si dice che la guerra è virtualmente terminata.

L'Assemblea Kemalista rovesciata?

Telegrammi giunti ieri da Smirne recano la voce che una grave rivoluzione antikemalista sarebbe scoppiata ad Angora nella sala delle sedute del Parlamento nazionalista. Sarebbero state scoperte varie bombe.

Si ha da Costantinopoli che secondo informazioni da Angora il governo kemalista sarebbe disposto a venire ad accordi con gli Stati che accettassero principii adottati dall'Assemblea Nazionale e che nessuno potrebbe modificare.

La confessione della sconfitta nel comunicato turco.

ANGORA, 18.

Un comunicato ufficiale turco dice:

Fronte ovest settore di Brussa. — Le avanguardie nemiche sono sulla linea Felid Eudn Nasif Pascia.

I greci bruciano tutti i villaggi del piano Ine Ousul.

Il nemico venendo da Ienidie prende la direzione di Harlylik.

Settore di Usciak. — Il nemico spingendosi nella direzione di Kediri Altintack ha potuto avanzare fino alla linea Kabadye Kara Agatek Kinckir Bagarick Edvuk.

Settore di Afium Karahissar. — Il nemico fu arrestato per una giornata sulla linea Resilbaha Kicialyk per proteggere il ripiegamento dell'esercito

L'esercito greco avanza dopo la presa di Eskishehr

ATENE, 22.

I giornali danno le seguenti notizie sulla battaglia e sulla presa di Eskishehr.

La decima e la settima divisione che sono entrate per prime ad Eskishehr erano partite da Brussa.

I turchi hanno tentato di resistere a nord-ovest di Eskishehr, ma ogni resistenza è stata impossibile per il sopraggiungere sull'ala sinistra di una colonna che venendo da Brussa e da Bilidjik raggiungeva la ferrovia Eskishehr-Angora, mentre altre colonne giungevano a marcie forzate dal sud e la colonna Adranos composta della terza e della undecima divisione giungeva al nord di Kutaia.

Aviatori *greci* bombardavano senza tregua le linee di ritirata e le comunicazioni turche.

Il disordine nell'esercito kemalista è estremo. Esso non ha avuto il tempo di salvare il suo materiale di guerra. I depositi di munizioni e di viveri sono stati abbandonati intatti.

I giornali dicono che le sconfitte di Kutaia e di Eskishehr mettono fuori combattimento l'esercito turco.

Gli ateniesi vogliono Costantinopoli come premio della vittoria

ATENE, 21.

L'ufficiosa « Protevusa » in un articolo editoriale invoca che Costantino cinga la spada dell'ultimo Paleologo ed entri a Costantinopoli.

La stampa si domanda se l'esercito marcerà su Conia o su Angora.

Oggi si è celebrato un « tedeum » ufficiale presenti la Regina e i principi, a cui vennero fatte ovazioni straordinarie.

I festeggiamenti si sono prolungati per tutta la notte.

Re Costantino resterebbe al fronte fino al termine della guerra.

GAIMI.

Mentre vengono da Atene simili notizie sulle conseguenze che negli ambienti panellenici si vorrebbero trarre dalla vittoria sui turchi non è certo priva di significato l'annunziata partenza della Regia nave Duilio per Costantinopoli, secondo gli ordini del nostro governo. La sua presenza nelle acque del Bosforo significherà che l'Italia non è assente mentre nel centro della questione di Oriente si esasperano le fasi di una contesa secolare.

Mancato l'accordo con Lloyd George. De Valera torna in Irlanda

LONDRA, 22.

Una folla che applaudiva e cantava *La Bandiera verde*, la canzone del soldato ed altre canzoni *sian-feiners* e che poi recitava il rosario, ha fatto di coro al nuovo incontro tra Lloyd George e De Valera. Il colloquio è durato un'ora. Nel pomeriggio una comunicazione diramata da De Valera e da Lloyd George ha annunciato: Non è stata trovata ancora la base per una conferenza formale.

De Valera ha deciso di ritornare oggi stesso in Irlanda e di mettersi di nuovo in comunicazione con Lloyd George dopo ulteriori discussioni coi suoi colleghi.

Questo comunicato è stato ieri sera ripetuto parola per parola da Chamberlain alla Camera dei Comuni. Non si conosce ufficialmente il tenore delle offerte che Lloyd George ha presentato ieri mattina a De Valera a nome del Governo, dopo averle esposte al Re, ma i giornali sono concordi nel dire che si tratta di proposte ben definite e già formulate per iscritto e che esse comprendono la costituzione dell'Irlanda in *dominion* nell'orbita dell'impero come il Canadà, l'Australia e l'Africa meridionale.

Non vi è e non vi poteva essere il riconoscimento formale della repubblica, ma la sostanza di una indipendenza quasi assoluta c'è, visto che il regime dei *dominions* implica il diritto di foggiarsi la costituzione, di mantenere forze armate, ecc.

Anche ieri sera non sono mancate le nuove pessimiste, ma si osserva d'altra parte che le trattative non sono interrotte e fino a che non sono rotte, c'è sempre speranza che si possa arrivare ad una soluzione soddisfacente.

Il colonnello Gretton uno dei più autorevoli deputati conservatori ha seguito l'esempio del colonnello Archer-See che ha abbandonato la coalizione governativa perchè disapprova la politica irlandese di Lloyd George.

La scoperta di un nuovo complotto pel ritorno di Carlo in Ungheria

LONDRA, 21.

Si assicura che stasera il Governo inglese è venuto a conoscenza di un nuovo e serio complotto per tentare una seconda volta l'insetaurazione di Re Carlo d'Absburgo sul trono ungherese. Il colpo dovrebbe essere tentato al momento della retrocessione all'Austria in base al trattato del Trianon dei territori spettanti a questa repubblica e indebitamente occupati dalle truppe magiare.

I gesti del Re in esilio sono attentamente vigilati dalle autorità svizzere e dagli agenti dell'Intesa. Si sostiene qui che il Governo svizzero, informato anche esso del complotto, abbia ultimamente accresciuta la vigilanza intorno alla residenza dell'ex monarca e non si esclude che i rappresentanti dell'Intesa compiranno entro breve tempo un passo presso il Governo svizzero onde accordarsi con esso allo scopo di muovere l'incomodo ospite dalla residenza che occupa attualmente e di trasportarlo in un luogo più lontano dalla frontiera della duplice monarchia.

Lenin e... il capitalismo vittoriosi alla 3.a Internazionale

RIGA, 19.

I giornali hanno da Mosca: Il Congresso della terza Internazionale è terminato con la completa vittoria di Lenin.

Gli estremisti hanno dovuto accettare la maggior parte dei punti di vista di Lenin. Questo risultato provoca un vivo scontento nelle truppe estremiste. Zinovieff conserva la presidenza del Comitato esecutivo della Terza Internazionale.

Lenin ed i suoi amici stanno elaborando un vasto programma il quale costituirebbe un ritorno al regime capitalistico sotto il controllo dello Stato.

Russi allucinati dalla fame che cercano lo "Zar delle Indie"

PARIGI, 22.

Le ultime informazioni giunte a Parigi da varie fonti russe, confermano che la situazione alimentare è in tutto il paese assolutamente disperata. Una grande epidemia di colera e di tifo accresce l'orrore del flagello. Tre regioni del Volga e la maggior parte del nord est e del nord ovest con una popolazione di 25 milioni di abitanti sono teatro di scene veramente atroci. Da ogni parte vi è l'esodo di colonne di persone che scarne e macilente si trascinano dietro i bambini ed i vecchi, i tifosi ed i malati di colera. Ma la maggior parte si dirigono a Mosca, perchè è corsa la voce che colà si distribuisce il pane americano.

Invece a Mosca dove molti arriveranno, troveranno condizioni di vita anche peggiori di quelle dei distretti abbandonati.

Una buona parte di gente si dirige verso l'est incontro allo « Zar delle Indie ».

La popolazione locale impotente ad aiutare tanti disgraziati e temendo gli effetti dell'infezione, si nasconde al passaggio dei fuggiaschi che lasciano migliaia di cadaveri nei fossati delle strade.

Il nuovo Regno dell'Irak per l'Emiro Feysal

PARIGI, 21.

Il *Temps* ha dal Cairo: Il risultato del « referendum » in Mesopotamia sarebbe in favore dell'Emiro Feysal.

A Bagdad il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità una proposta tendente a dichiarare l'Emiro Feysal Re dell'Irak.

La partenza dell'on. Tittoni per il Nord-America

NAPOLI, 22. — Ieri sera salpò per New York la Regia Nave *Dante Alighieri* con a bordo il Presidente del Senato on. Tittoni. L'on. Belotti, Ministro dell'Industria e Commercio, fece pervenire all'on. Tittoni al momento della sua partenza il seguente telegramma: « Nel momento in cui V. E. si accinge a recarsi in America per un'alta missione, permetta che nella mia qualità di Ministro dell'Industria e Commercio io le porga il saluto augurale, sicuro che autorevolissima, illuminata azione di V. E. varrà dare nuovo benefico impulso alla restaurazione economica dell'Italia, facendo conoscere oltre Oceano le fervide energie del nostro paese, sulle quali confidiamo si possa fare sicuro affidamento ».

La chiusura delle Fonderie Ansaldo a Sestri Ponente

GENOVA, 22. — A Sestri Ponente sono state chiuse le fonderie di ghisa della ditta Ansaldo nelle quali sono impiegati oltre un migliaio di operai. La Direzione assicura che il provvedimento ha carattere di temporaneità. La Ditta ha concesso le ferie annuali agli operai per assoluta mancanza di combustibile. Non appena sarà possibile avere del combustibile le officine, ultimate le ferie, saranno riaperte alle maestranze.

Il ministro di Danimarca ricevuto dal Re

Il Re ha ricevuto in udienza solenne il sig. Henrik De Kauffmann, il quale ha presentato le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Danimarca.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Cesare maggiore generale dei carabinieri. Collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Giacomelli — Mori — Lazari — Bonora — Calì — Falta — Abba — Duboin maggiore legione Firenze, trasferito Legione Bologna — Capitani promossi maggiori — Peano — De Marinis — Borghi.

Tenenti trasferiti: Falti dalla legione Ancona alla legione Allievi — De Rienzi dalla legione Roma alla legione Ancona — Paolantonio dalla legione Chieti alla legione di Treviso — Gatti dalla legione di Firenze alla legione di Treviso.

ARMA DI FANTERIA

Valentino colonnello in aspettativa, richiamato a disposizione ministero guerra. — Tenenti colonnelli collocati in aspettativa per infermità: Bergonzoli comando divisione militare Piacenza — Carini deposito 90 fanteria — Riveira 91 fanteria — Tenenti colonnelli trasferiti: De Negri dal 15 fanteria al distretto Udine — Ferro destinato 3.o bersaglieri — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Manasse destinato 82 fanteria — Pergameno id. 20 fanteria — Masina maggiore in aspettativa richiamato al 51 fanteria — Maggiori collocati in aspettativa per infermità: Ianni 48 fanteria — Fidi 8 bersaglieri — Santini distretto Grosseto. — Giorgetti 78 fanteria — Bolognesi scuola aviatori aeronautica — Maggiori trasferiti Brigidi 81 fanteria Trasferito 12 fanteria — Butti 46 fanteria Trasferito 90 fanteria — Pergameno 31 fanteria Trasferito 20 fanteria — Capitani promossi maggiori: Catania 64 fanteria destinato 63 fanteria — Sercia 36 fanteria Destinato 79 fanteria — Capitani in aspettativa richiamati in servizio: Brunacci 24 fanteria — De Rhoden 1.o granatieri — De Vecchi 66 fanteria — Pina 37 fanteria — Reggiani 4.o bersaglieri — Santostasi 10 fanteria — Capitani collocati in aspettativa per infermità: Assaro 10 bersaglieri — Ceresa 151 fanteria — Casu 81 id. — Farinetti distretto Gorizia — Galleani 23 fanteria — Pizzo 18 bersaglieri — Di Lauro 40 fanteria — Imbimbo 208 fanteria — Vesi mitraglieri Fiat — Ferroni 84 fanteria — Politi Alessandro 32 fanteria assegnato commissione requisizioni cereali Venezia — Fratti capitano delle truppe coloniali Eritrea è trasferito distretto Treviso — Basile capitano delle truppe coloniali Tripolitania è trasferito 235 fanteria — Castiglioni capitano delle truppe coloniali Tripolitania è trasferito distretto Grosseto — Morrone capitano delle truppe coloniali Somalie è trasferito distretto Treviso — Leandro id. 39 fanteria — Capitani trasferiti nelle truppe coloniali Eritrea — Montanari 64 fanteria — Terranova 70 fanteria — Torre tenente dalle truppe coloniali Tripolitania è trasferito 76 fanteria — Coppola tenente dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito 206 fanteria — Bruno tenente primo bersaglieri, Trasferito truppe coloniali Tripolitania — Mascart tenente 69 fanteria è trasferito nelle truppe coloniali Eritrea — Sottotenenti promossi tenenti: Mignano 54 fanteria — Degl'Innocenti 51 fanteria — Conti 70 id. — Giansiracusa 3 fanteria — Cadioli 57 fanteria — Fatone 10 fanteria — Pese 81 fanteria — Parulli aspettativa — Di Giovinazzo 82 fanteria — Pepe 4 bersaglieri — Massoni 6 fanteria — Garati distretto Reggio Emilia — Capobianco distretto Avellino — Meranda 1.o bersaglieri — Moscardini Tripolitania — Spaziani 15 fanteria — Peretti 18 fanteria — Maraboli 66 id. — D'Addabbo 10 fanteria — Simonelli 3.o bersaglieri — Fiorini 2 bersaglieri — Mascarini 8 alpini — La Viola 81 fanteria — De Stefanis 74 fanteria — Mori 3 bersaglieri — De Vecchi 4.o bersaglieri — De Paola 2 bersaglieri — Cerro 4.o bersaglieri — Sciarillo 67 fanteria — Bruno 11 bersaglieri — Re 32 fanteria — Tentelli 10 fanteria — Lucatti scuola aviatori — Gabrielli 22 fanteria — Careddu 40 fanteria — Congiu 46 fanteria — Pane 63 fanteria — Galiaci 16 fanteria — Rinaldi 52 fanteria — Russo 11 bersaglieri — Curelli 2 bersaglieri — Ferraro scuola centrale fanteria — Boschi 65.a fanteria — De Murtas 35 fanteria — Tenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: De Giusti 57 fanteria — Aletorio 14 fanteria — Fasser 32 fanteria — Carlotti 1.o bersaglieri — D'Angelo 13 fanteria — Vulpitta 85 fanteria — Venturini 10 bersaglieri — Sottotenenti di complemento, nominati sottotenenti in servizio attivo: Abruzzese 78 fanteria — Agri 46 fanteria — D'Amato 80 fanteria — Rosso 9 bersaglieri — Fadda 1.o bersaglieri — Di Majo 80 fanteria — Marescialli maggiori nominati sottotenenti in servizio attivo: Bavaresco 57 fanteria destinato 58 fanteria — Capone 25 id. destinato 65 fanteria — Poddigue 53 id. Destinato 67 fanteria. — Angiolillo 56 fanteria Destinato 49 fanteria — Sottufficiali di carriera nominati sottotenenti in servizio attivo: Limongelli 43 fanteria destinato 18 fanteria — Iracà 48 fanteria — Tramontano 15 fanteria destinato 16 fanteria — Nazzaro distretto Foggia destinato 225 fanteria — Cabrini 26 fanteria, destinato 65 fanteria — Orlandi 93 fanteria, destinato 94 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Guillot tenente colonnello cavalleggeri Novara, collocato in posizione ausiliaria: Heubensfeldt, maggiore cavalleggeri Firenze. Collocato in posizione ausiliaria — Capitani in aspettativa richiamati in servizio: Lamberti Nizza cavalleria — Gagliani cavalleggeri Novara Ceriana Maynori, Savoia cavalleria — Tarasconi sottotenente cavalleggeri Novara — Promosso tenente — Borzini sottotenente di complemento Piemonte reale cavalleria. Nominato in servizio attivo — Parri maresciallo maggiore, nominato sottotenente in servizio attivo cavalleggeri Guide.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Gilbert de Winckels colonnello in aspettativa Richiamato e collocato a disposizione — La Racine, colonnello stato maggiore nominato comandante 24 campagna — Ruolo tecnico: Tenenti generali: Giavarino tenente generale, ispettore costruzioni artiglieria, collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DEL GENIO

Notificazioni: Crugnola maggiore direzione direzione genio Roma è trasferito truppe coloniali Tripolitania. — Coccone capitano truppe coloniali Tripolitania è trasferito direzione genio Firenze — Cossolo sottotenente 6.o battaglione zappatori. Promosso tenente.

ARMA AERONAUTICA

Sottufficiali dell'arma aeronautica nominati sottotenenti in servizio attivo: Paffi maresciallo direzione armamento destinato 3.o pesante — Mancinelli destinato maresciallo gruppo aerostieri destinato 5.o genio — Rossio maresciallo gruppo aerostieri destinato 6.o genio.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Funardo, gerente responsabile

Borsa di Roma

22 luglio 1921.

Rendita 3.50 % cont. 70.85; fine 70.95 — Consol. 5 % 1918 cont. 76.72; fine 76.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1336 — Istituto Fondiario 402 — Banca Commerciale Italiana 831 — Credito Italiano 607.50 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 500 — Meridionali 284 — Mediterranee 134 — Rubattino 480 — Snia 25.50 — Tramways Roma 90 — Acqua Marcia 1080 — Gas Roma 430 — Condotte d'Acqua 216 — Acciaierie Terni 485 — Ilva 29.50 — Ansaldo 46.50 — Metallurgica 83 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 38 — Kerka 312 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 110.50 — Immobiliari 437 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 80 — Fondi Rustici 207 — Risanamento 362 — Carburo 500 — Azoto 155 — Elettrochimica 56 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 55 — Eridania 360 — Molini Pantanella 130 — Marconi 177 — Fiat 148.50 — Cotoniere Meridionali 70 — Cosulich 350.

CAMBI: Parigi 173.90, 174.10 — Londra 86.65 — New York chèque 22.32 1/2, 22.35; telegr. 22.40, 22.50 — Berlino 29.25-30.

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

APPARTAMENTO villino, abitabile immediatamente, affittasi, vendesi facilitazione, pagamento, esclusi intermediari. Germano Sommeiller 34, ore 10-12 17-19.

CANI volpini, nani, foches, buldogh, other altre razze. Vendonsi Via Baccina 70, Roma.

COMMERCIANTE ha facilità piazzare sui mercati inglese francese belga merci italiane. Scrivere Laurette, 7 rue Nouvelle, Paris IX.

LITOGRAFIA vasti locali cedonsi anche separatamente. Telefono 4462.

NOBILTA' riconoscimento, stemmi, ricerche storiche, conte Guelfi Piero. Gelsomino, Firenze.

VENDO vasta villa con Cappella cinquecentesca podere irrigabile cintato 145.000. Vendo casetta collina fiesolana con orto quartiere vuoto 38.000. Ingegnere Cianferoni, Firenze.

15 000, cerco sfruttamento nuovo articolo utilissimo brevettato. Mazzei presso ing. Baldini, Corso Umberto, 457.

MATRIMONIALI

L. 0.60 la parola, minimo L. 3.—

MARE Ligure, simpaticissima romana di nascita, trapiantata Genova causa trasloco padre, imperioso desiderio ritorno patria-parenti, entrerebbero relazione per un possibile matrimonio. Costumi irreprensibili, moralità assoluta, leggiadra, intelligentissima, non beni fortuna. Disposta inviare fotografia dietro garanzie assoluta serietà. Cassetta 64, Editrice Ligure, Genova.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 4.—

BISA. Più nulla. Perchè? Pensoti tanto attendendo tua venuta. Scrivi. Affettuosissimi.

DUENERI. Tua. Scrittoti 16. Ritardo ritorno. Più di prima.

LUISA. Dispiacemi saperti collera. Contento però anche lontano poterti fare dispetti. Scrivimi spessissimo. Pensoti sempre affettuosamente con tanto desiderio per quanta tua ira. Affettuosissimi.

MARE. Persona, garconiere, vicinanza vostra casa, tutti mi è nota. Potrei rovinarvi, oscillare vostre felicità, penso vostro angiolo. Non sono vigliacco.

PARTO 26 per pulizia nella valle che sai, tanti saluti arrivederci. Rocco.

PINCIO. Non temere per mia vita, la tua medaglietta mi proteggerà, debbo imparare, perchè quando la neve ricoprirà le alpi, come farei ad esserti vicino, a vederti solo un'ora e tornare nello stesso giorno da tanta distanza. Se sciagura il destino mi riservasse, sappi che è stato per te, che avrei sacrificato tutti per il mio tesoro grande. E poi se un giorno non ne potremo più... disgrazia. Sempre tanto tanto. (Vostro deposito esaurito. Inviateci a saldo lire 15 40. Unione).

PUPA. 124-B. Ricordo Ricorrono ora i giorni felici. Scrivimi dicendo ove indirizzarti direttamente. Come allora.